N. 154 — Venerdì 5 Giugno | ANNO XXXVII — TORINO 1903 | Venerdì 5 Giugno — N. 154

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 / 8 25 / 1 50
Estero qualunque destinazione 30 50 / 17 75 / 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL BILANCIO DELLA MARINA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Come giurò l'on. Teso.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 4 giugno.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera si apre subito con numerosi deputati presenti. Al banco dei ministri stanno Giolitti, Morin, Nasi, Ottolenghi, Baccelli, Carcano, Cocco-Ortu e alcuni sottosegretari.

Proposte ed interrogazioni.

DEL BALZO, segretario, dà lettura di tre proposte d'inchiesta sulla marina militare: una dell'on. Franzoni, l'altra dell'on. Franchetti, e la terza degli onorevoli Morgari, Ferri, Varazzani, Bissolati, Cabrini, Catanzaro, Nofri, Barbato, Montemartini e Lollini.

DE AMICIS interroga il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti voglia prendere perchè dalle Amministrazioni comunali e dagli Uffici postali siano agevolate e non ostacolate le domande di operai per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia.

RONCHETTI, sottosegretario, non ha notizia che ostacoli si frappongano; ove gliene giungano, provvederà secondo il caso.

SQUITTI, sottosegretario delle poste e telegrafi, dice che in qualche caso raro, per mancanza di esperienza dei funzionari, qualche ostacolo vi fu veramente. Il Governo ha già provveduto ad eliminare tali inconvenienti.

DE AMICIS osserva che, specie nei Comuni rurali, Municipii e Uffici postali richiedono superchie formalità per le iscrizioni alla Cassa Nazionale di previdenza. Spera che le istruzioni del Governo otterranno l'effetto desiderato.

Possono gl'insegnanti parlare male dei ministri?

BISSOLATI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere cosa significa l'atto del prefetto di Bologna che volle dal professore Kirner, presidente della Federazione tra gli insegnanti delle scuole medie, l'autenticazione del resoconto pubblicato in un giornale bolognese del discorso pronunciato da esso nel Congresso degli insegnanti, tenuto il 17 maggio u. s. in Bologna.

NASI osserva che il prefetto è intervenuto nella questione per avere una notizia di fatto, se cioè il prof. Kirner avesse effettivamente pronunziate certe parole che gli erano state attribuite in un giornale; e ciò allo scopo di appurare eventuali responsabilità. E' risultato che il prof. Kirner aveva effettivamente pronunziato quelle parole sconvenienti, colle quali insinuava che il Governo non ha altro scopo che turlupinare gli insegnanti. Respinge sdegnosamente la frase e il giudizio, riservandosi di rendere conto della propria azione di fronte al Parlamento *(approvazioni)*, e non può fare a meno di compiere il suo dovere richiamando il prof. Kirner a più degno linguaggio e a non sciupare con tali metodi una buona causa. *(Vivissime approvazioni)*

BISSOLATI crede che la risposta dell'onorevole Nasi disconosca il diritto di organizzazione degli impiegati e contraddica a sua antecedente dichiarazione. Data l'organizzazione, non si può negare agli interessati il diritto di critica all'opera del Governo, senza non si possono prescrivere i limiti di questa critica.

Il ministro ha oggi messo innanzi una teorica illiberale, che non avrebbe mai osato esprimere in confronto degli operai. *(Interruzioni. Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

In ogni modo rende omaggio al carattere del prof. Kirner, il quale non ha esitato ad ammettere il vero, pur sapendo che gliene sarebbe derivata una punizione. *(Bene! all'Estrema Sinistra)*

NASI mantiene le sue dichiarazioni intorno al diritto che anche i funzionari hanno di organizzarsi e di discutere i loro interessi; però questo non può implicare violazioni di legge e di doveri civili. *(Approvazioni)*

Il giuramento dell'on. Teso.

L'interrogazione sul prof. Kirner appassiona discretamente la Camera. Però questa si mostra curiosamente irrequieta per il neo-deputato Teso, che si trova nei corridoi. Infatti, allorchè BISSOLATI termina la sua interrogazione dicendo a Nasi: «Anzichè punire Kirner, io gli darei un premio pel carattere dimostrato», CABRINI aggiunge: «Benissimo, occorre premiare il carattere, specialmente alla vigilia di un giuramento che fa per avvenire». *(Ilarità all'Estrema)*

In questo momento entra Teso, che sale alla Presidenza e saluta il questore Miniscalchi, che lo presenta a Biancheri. *(Mormorii di curiosità)*

Teso scende quindi lentamente e va a sedersi al quarto banco del primo settore di Sinistra. Si nota subito il favore di alcuni deputati, che invitano i pochi colleghi che siedono a quel settore ad uscire. Infatti cinque o sei se ne vanno, e Teso mentre giura è lasciato solo nel settore.

Quando il PRESIDENTE legge la formula del giuramento, TESO si alza disinvolto e risponde forte: «Giuro!», tendendo il braccio innanzi. In questo momento da una parte della tribuna della stampa partono rumorose esclamazioni e parole ingiuriose rivolte a Teso, provocando le proteste da parte di altri giornalisti.

Il PRESIDENTE ammonisce la tribuna, e così l'incidente finisce.

***

Si intraprende la discussione sul

Bilancio della marina.

Dopo un discorso dell'on. DI PALMA, prende la parola l'on. SANTINI.

La difesa del solito Santini.

Santini si è indotto a parlare solo per respingere le fiere accuse che vengono mosse alla marina, per la quale prova un vivissimo affetto.

Fa un confronto coi bilanci delle marine estere, che da un ventennio hanno duplicate le spese, per dedurne l'esiguità dei nostri stanziamenti.

A coloro che hanno mosso fieri attacchi alle Acciaierie di Terni, attacchi nei quali anche l'oratore è stato coinvolto, osserva che le corazze di quello stabilimento sono le migliori che si costruiscano in Europa. Egli accoglie gli attacchi mossi da spirito partigiano all'Amministrazione della marina, e non teme inchieste.

Un repubblicano a favore dell'inchiesta.

DEL BALZO CARLO, premesso che si è indotto a parlare per l'importanza politica della questione, rileva anzitutto l'affermazione dell'on. Di Palma, che una gran parte del nostro naviglio non ha più valore, per deplorare che tanti milioni siano stati sciupati.

Intende portare in questa questione una nota obbiettiva e scevra di personalità, e critica l'ordinamento degli Arsenali.

Ricorda che in altri tempi anche l'on. Giolitti riconobbe che nell'Amministrazione della marina si spendeva male: *(interruzioni del ministro Giolitti)* che ora ciò è una convinzione di molti; onde si impone la necessità di quell'inchiesta che è stata proposta sulla marina.

Questa inchiesta non può essere fatta utilmente che da una Commissione parlamentare munita dei più ampi poteri.

Accenna poi alla necessità di preparare e di proporre al Dicastero della marina, come in quello della guerra, un ministro borghese, per poter introdurre in quelle Amministrazioni riforme veramente utili e serie.

Dichiara che egli e i suoi amici si propongono di discutere minutamente i capitoli di questo come di altri bilanci, come rivendicazione del supremo diritto della rappresentanza nazionale, imperocchè è dovere del Governo di giustificare scrupolosamente la necessità di tutte le spese, anche delle più lievi, relative a questi bilanci improduttivi, mentre si nega qualunque sollievo agli oberati contribuenti, e mentre si dimostra l'impotenza di soccorrere efficacemente ai mali del Mezzogiorno. *(Approvazioni, congratulazioni)*

Si passa a parlare sull'ordine del giorno di domani. *(Segni d'attenzione)*

Franchetti e l'inchiesta.

FRANCHETTI propone che domani, in principio della seduta pomeridiana, abbia luogo lo svolgimento delle proposte d'inchiesta sulla marina militare, per modo che la discussione di queste proposte possa coincidere colla fine della discussione del bilancio della marina.

Ritiene che tutti in questa Camera, qualunque sia il loro pensiero circa la necessità e l'opportunità dell'inchiesta, debbano volere che la discussione di queste proposte sia ampia ed esauriente, nello stesso modo che dovrà essere serena, obbiettiva ed imparziale. Dichiara formalmente che non ha motivo d'accusare nè di sospettare nessuno, ma è profondamente convinto che, presentando la sua proposta d'inchiesta, egli ha reso un segnalato servizio alla nostra marineria, essendo necessario di provvedere a che, per difetto d'ordinamenti, non vengano frustrate o paralizzate le preziose energie e le preclare doti dei nostri ufficiali e dei marinari nostri.

E non meno è necessario chiarire e definire i rapporti fra l'Amministrazione della marina e quell'industria privata che, creata e favorita con lo scopo d'emanciparci dall'estero, si è invece alleata colle industrie estere in danno nostro.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, non può consentire che la discussione del bilancio soffra ulteriori interruzioni: può solo consentire a che lo svolgimento di queste proposte venga subito dopo il bilancio della marina.

MORGARI si associa alla proposta dell'onorevole Franchetti, notando che le deliberazioni della Camera sulle proposte d'inchiesta non potranno non avere relazione col voto che la Camera stessa sarà per dare sul bilancio della marina.

FRANCHETTI, sperando che la discussione di questo bilancio proceda sollecita, e anche per togliere alla sua proposta d'inchiesta qualunque parvenza di carattere personale, crede d'interpretare il pensiero della Camera consentendo alla proposta del presidente del Consiglio.

MORGARI consente egli pure alla proposta del presidente del Consiglio. *(Commenti)*

CELLI chiede di poter svolgere domani la sua proposta di legge per la nomina e la promozione dei professori straordinari.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18,25.

Domani seduta alle ore 9 e alle ore 14.

Note alla seduta.

La Camera farà quello che vuole il Ministero!

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

Oggi, sino alle ore 18, la Camera è rimasta in preda ad un vero eccitamento nervoso. Si annunziava in modo tassativo che l'Estrema avrebbe provocato un voto per ottenere che le proposte d'inchiesta sulla marina fossero svolte domani, in principio di seduta.

I sottosegretari pregavano i deputati di non assentarsi; ma poi tutto è finito in nulla. Stasera si crede che, pur d'arrivare presto all'inchiesta, domani sarà esaurita in gran fretta la discussione sul bilancio. La questione dunque verrà alla Camera verosimilmente sabato.

Si tratta di sapere se la Camera accetterà o meno la presa in considerazione dell'inchiesta. E' ovvio che ciò dipenderà in gran parte dall'atteggiamento del Ministero. Alcuni già dicevano che il Ministero respingeva la presa in considerazione. Posso assicurarvi invece che nessuna deliberazione è stata presa, e che la questione sarà esaminata in Consiglio forse domani.

Quanto alle opinioni della Camera, esse sono diversissime. Uomini parlamentari di primo ordine credono che sarebbe un grave errore ordinare ora l'inchiesta. Sarebbe lo stesso, dicono, che mettere sottosopra la marina, turbarne lo spirito ed incoraggiare gli elementi peggiori, vaghi di accuse, di denunzie e di vendetta. Essi aggiungono che questa situazione durerebbe più mesi e scalzerebbe la disciplina.

Altri invece sostengono che da troppo tempo corrono voci di malo impiego del pubblico danaro da parte dell'Amministrazione della marina; ricordano che, non solo l'onorevole Franchetti già da tempo propose una inchiesta, ma anche l'on. De Martino sostenne questa necessità. Aggiungono poi che bastano i discorsi odierni per giustificare l'inchiesta. Concludono che la Camera, rifiutandola, commetterebbe un atto improvvido e che, invece di attutire i clamori, darebbe loro nuovo alimento, e che il non prendere in considerazione una proposta fu sempre considerato come atto disdicevole, quasi brutale.

Per conto mio vi ripeto che la risoluzione della Camera dipenderà dall'atteggiamento del Ministero, giacchè nessuno in questo momento desidera di provocare una crisi. Se il Ministero delibera in Consiglio di respingere la presa in considerazione, è certo che la Maggioranza lo seguirà. S.

L'inchiesta sulla marina.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,15:

L'*Avanti!* si compiace dell'ammissione alla lettura della proposta d'inchiesta, dicendo che «questa ammissione è il primo passo verso l'inchiesta, affinchè si faccia la luce».

L'*Avanti!* si dichiara poi disposto ad accettare la proposta Franchetti.

Promozioni di ufficiali in congedo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,15:

Il Re ha firmato il decreto di 40 promozioni di ufficiali in congedo. Negli ufficiali in posizione ausiliaria vi sono: promozioni a colonnello 4, a tenente-colonnello 9, a maggiore 13, a capitano 1; negli ufficiali di complemento: a capitano 5, a tenente 155; nella territoriale: a tenente-colonnello 5, a maggiore 3, a capitano 150, a tenente 20; nella riserva: a tenente-generale 3; a maggiore generale 9, a colonnello 4, a tenente-colonnello 30, a maggiore 49, a capitano 180, a tenente 1.

Come provvederebbe il ministro Nasi alla questione dei maestri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 19.

Vi ho già segnalato l'agitazione che si fa a Montecitorio per ottenere che in ogni modo, anche prima del bilancio dell'istruzione pubblica, si discuta il disegno di legge che mira ad aumentare lo stipendio dei maestri. Vi ho detto che sono nientemeno che duecento deputati in moto, ai quali spero di non far torto aggiungendo che in loro allo zelo pro maestri si aggiunge uno scopo elettorale. Si capisce benissimo che ogni deputato abbia a cura di non mettere contro di sè una corporazione certo influente e ragguardevole come quella dei maestri.

Ma come si fa a caricare il bilancio di una spesa unica e permanente che non può essere inferiore ai sette o agli otto milioni?

Vi ho già telefonato che l'idea d'imporre una tassa scolastica sui fanciulli delle famiglie agiate incontra ostacoli insormontabili. Ha certo adesioni molte, ma altresì opposizioni in gran numero. Siccome il problema, così come si viene ponendo alla Camera, appare da un lato minaccioso e dall'altro inestricabile, ho chiesto informazioni e ho saputo con precisione che ne pensa il ministro Nasi.

Egli è tutt'altro che impreparato alla soluzione del problema.

Vorrebbe dividere la scuola primaria in due: quella popolare pei ragazzi che non potranno proseguire gli studi: operai, agricoltori, braccianti, ecc. Questi, dopo averli tenuti cinque anni a scuola, non c'è più speranza di conservarveli. Per essi dunque occorre una scuola che sia fine a sè stessa, e questa dovrebbe rimanere gratuita e obbligatoria.

Ma a fianco di essa dovrebbe sorgere la scuola elementare per coloro che dopo vanno al ginnasio o alle tecniche. I corsi dovrebbero e potrebbero essere più brevi, perchè molti studi, anche elementari, si ripetono nei primi anni della scuola secondaria. Ora questa seconda scuola, secondo l'on. Nasi, dovrebbe essere a pagamento, nè la tassa avrebbe alcunchè di odioso, giacchè il frequentarla o no dipenderebbe dalla libera volontà dei genitori.

Confesso che questa idea del Nasi a me pare molto sensata, molto pratica, e, quel che più monta, giovevole all'ordinamento degli studi primari. Su questa base in Francia, nel Belgio, in Inghilterra e in Germania un anno basterebbe per condurre in porto una riforma come quella ideata dal ministro; ma in Italia, con le consuete lungaggini e colla incorreggibile loquacità, di qui ad un anno saremo esattamente dove siamo adesso. E la soluzione del problema verrà poi chi sa quando! S.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23,15:

Oggi l'on. Giaccone riferì alla *Giunta delle petizioni* sopra una domanda arrivata da Torino, di moltissimi ufficiali in ritiro, i quali chiedono che siano loro estese le riduzioni ferroviarie di cui godono gli ufficiali in attività di servizio. La Giunta accolse le conclusioni del relatore, che sono per l'invio della petizione al Ministero. La Giunta delle petizioni discusse pure oggi sopra una elegante questione di diritto: se, cioè, spetti allo straniero il diritto di petizione al Parlamento italiano. Presero parte alla discussione il relatore Funari, Giaccone e Chiesi; ma si deliberò di adottare una sospensione per meglio studiare la soluzione.

— Domani si convocherà un'assemblea generale dell'Unione socialista romana, per discutere sulla proposta di iniziare un'agitazione contro un'eventuale venuta in Roma dello Tsar.

La regina *Margherita* si è recata a Tivoli con treno speciale tranviario; fu acclamata dalla popolazione. Montata in vettura, si recò a San Gregorio Sassola, ospite della principessa Brancaccio. La Regina ritornò a Tivoli alle 17, e proseguì per Roma.

— Il Ministero autorizzò, a titolo di esperimento, *i regi agenti residenti all'estero di corrispondere direttamente anche colle principali Camere di commercio del Regno* per informazioni d'indole generica relative ai traffici di produzioni, di usi locali e di appalti.

Sindaco, avvocati e procuratori in isciopero per la soppressione di un Tribunale.

Le dimissioni del sindaco.

Ci telegrafano da Lecco, 4, ore 21,30:

In seguito all'esito negativo delle pratiche fatte dalla Commissione (composta del sindaco della città, del presidente del Consiglio dell'Ordine e di quello di disciplina) per ottenere dal Governo e dalla Commissione parlamentare l'istituzione d'una Sezione di Corte d'Appello, in compenso della soppressione del Tribunale, stamane tutti gli avvocati e procuratori di Lecco si riunirono d'urgenza al palazzo di Giustizia, e deliberarono di fare uno sciopero generale. Soltanto gli avvocati occupati alle Assise hanno fatto eccezione, continuando ad attendere alla professione fino all'esaurimento dei processi in corso nell'attuale quindicina. Gli avvocati e procuratori motivarono questa gravissima decisione come conseguenza della violazione fatta ai diritti acquisiti dalla città.

Appena gli avvocati e i procuratori uscirono, furono acclamati dalla popolazione. Essi andarono a comunicare la loro deliberazione di scioperare al presidente del Tribunale, al procuratore del re e al pretore. Passarono poi dal prefetto, sempre seguiti dalla popolazione plaudente.

Oggi all'udienza della II Sezione del Tribunale non si è presentato alcun avvocato. Domani tutte le Sezioni rimarranno chiuse.

Alle ore 14 si è adunato il Consiglio comunale. Il sindaco Rossi, dopo aver comunicato la protesta fatta al Governo, si dimise durante la seduta. Tra gli applausi generali, le dimissioni furono accettate da tutti i consiglieri.

L'avvocato Moron presentò un ordine del giorno, proponendo di non festeggiare ufficialmente lo Statuto; propose anche di comunicare l'ordine del giorno a tutte le Amministrazioni comunali della provincia. L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione.

La cittadinanza, approvando la decisione degli avvocati e del sindaco, improvvisava a questi una calorosa ovazione, accompagnandolo a casa, tra applausi interminabili.

Per lunedì è indetto un Comizio dei sindaci della provincia, che pare si dimetteranno in massa. Regna vivissima agitazione anche nella provincia, e i Comuni decisero di sopprimere la festa dello Statuto, l'illuminazione degli edifizi propri e la solita esposizione delle bandiere.

La situazione è minacciosa, la truppa è consegnata.

I solenni funerali delle vittime dell'incendio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 18,30:

Fin da stamane le salme delle due vittime dell'incendio, il pompiere Martinelli e il marchese Sarmiento, furono esposte nel soccorpo della chiesa dell'Ospedale dei Pellegrini. Furono visitate da una grande folla commossa. Il cadavere del sergente Martinelli è vestito coll'alta tenuta dell'uniforme dei pompieri; quello del Sarmiento è in *frak*. Le salme furono accompagnate in chiesa dal clero, dai pompieri e dai componenti l'arci-confraternita.

Il sindaco di Roma spedì una bella corona da porsi sulla salma del pompiere e inviò una rappresentanza dei vigili di Roma per assistere ai funerali. Nel cortile della caserma stamane il comandante Mello lesse, alla presenza dell'intero Corpo e della rappresentanza dei vigili di Roma, un ordine del giorno di encomio al Corpo e partecipò una lettera di elogio del sindaco, che si rende interprete dei sentimenti del Consiglio comunale.

I funerali avranno luogo in forma solenne alle ore 17.

***

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,55:

Alle ore 18 circa cominciano le esequie del pompiere Martinelli e del marchese Carlo Sarmiento. Quando le due bare compariscono la folla enorme che aspettava nell'atrio dell'Ospedale dei Pellegrini si scopre; moltissimi piangono. E' impossibile descrivere la scena commoventissima, emozionante che succede a tale apparizione.

Poscia il corteo si mette in movimento, e per la via Toledo e la via Foria si avvia al Camposanto. Le vie sono letteralmente gremite dalla folla, che si scopre reverente al passaggio delle due bare, poste su due carri che si seguono. Prima viene quella del Sarmiento; poscia quella del Martinelli. Il corteo è lunghissimo e fitto di rappresentanze, di bandiere e di corone. Si nota la rappresentanza dei pompieri di Roma con una bellissima corona.

I cordoni dei due carri sono retti dalle Autorità cittadine. Il raccoglimento dell'enorme folla strabocchevole è grandissimo, e produce l'impressione di una solenne ammirazione e di uno schietto dolore di popolo.

Mentre il corteo si trova all'altezza dello Spirito Santo, due carrozzelle cercano di attraversarlo. Si precipitano contro di esse degli agenti per fermarle; ma si vedono immediatamente gli agenti far spostare il corteo, lasciando passare le vetture. Sono in esse trasportati al vicino Ospedale dei Pellegrini altri due pompieri piuttosto gravemente feriti allo stesso Banco della Pietà, ove, mentre attendevano alle opere d'assicurazione del fabbricato, erano stati travolti dalla caduta di una vòlta. Il fatto impressiona vivamente e fa crescere la commozione popolare.

Le due bare passano così in un grandioso trionfo di amore e di reverenza. La folla che gremisce le vie supera le centomila persone!

Il *Pungolo* pubblica stasera la prima lista della sottoscrizione aperta a favore della famiglia del Martinelli. Le offerte raggiungono già le ottocento lire.

Un'interrogazione sull'incendio di Napoli

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,15:

Il deputato Aliberti presentò un'interrogazione per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere contro i responsabili dell'incendio di Napoli, in vista della trascuranza dei preposti al Banco di Napoli, e come si provvederà perchè i poveri pegnoranti non restino danneggiati.

I rapporti italo-austriaci giudicati in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Il *Temps* si occupa oggi, nel suo articolo di fondo, delle relazioni fra l'Austria e l'Italia.

Ciò che esso dice non poteva essere e non è molto nuovo. Trova che le relazioni delle due alleate furono sempre assai singolari.

«L'irredentismo fu sempre come una nube che oscurasse minacciosa il cielo della Triplice. Gli stessi Sovrani dei due Paesi (avvezzi a fare astrazione dei loro sentimenti personali, tantochè Francesco Giuseppe non si peritò di gettarsi fra le braccia del vincitore di Sadowa) si trovano impotenti a rendersi mutualmente quelle cortesie senza le quali un patto corre pericolo di essere fragile.

«La visita non restituita di re Umberto a Vienna è un fatto che non può essere visto di buon occhio dagli italiani. Von Bülow mostrò di prendere in ischerzo il *flirt* dell'Italia colla Francia; con quale occhio vedrà l'animosità del popolo italiano contro l'Austria?

«La stampa austriaca, non senza ingiustizia, rigetta tutta la responsabilità sul Ministero Zanardelli, e particolarmente sull'ex-ministro degli esteri Prinetti. Questo contegno non è giustificato; anzitutto conviene tener conto delle provocazioni austriache. La situazione non diverrebbe per altro grave se non nel caso che veramente il conte Nigra credesse venuto il momento di ritirarsi. Egli è un veterano, ma in questo momento il suo ritiro apparirebbe inopportuno a chiunque non consideri la cosa unicamente sotto il punto di vista del calendario; e si capisce che Morin abbia invitato l'ambasciatore ad attendere qualche mese ancora prima di prendersi il riposo cui gli dànno diritto la sua età ed i lunghi servizi.»

Le solite enormità dell'Austria.

Ci telegrafano da Trento, 4, ore 14,10:

E' giunto da Vienna alla Procura di Stato l'ordine tassativo perchè sia avviato un procedimento per alto tradimento contro l'avv. Alfonso Pasolli, da Cembra, colpevole di aver pronunziato dei discorsi nazionali durante la gita ciclistica a Mantova. L'avv. Pasolli parlò anche al Municipio di Verona, davanti alle Autorità cittadine, sabato sera.

Il pericolo di un'annessione francese di terre marocchine.

I preparativi bellicosi nel Sud-Oranese.

Un'eco alla Camera.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

I giornali, come vi telefonai stamane, hanno annunziato che il Governo francese aveva fatto pervenire a Londra ed a Madrid, per via diplomatica, una Nota identica concernente la spedizione designata contro il Figuig.

In questa Nota il Governo francese avrebbe detto che l'obbiettivo della spedizione era unicamente il ristabilimento dell'ordine nella regione, e che la Francia non ha affatto l'intenzione di acquistare nuovi territori.

Secondo ragguagli di buona fonte, non vi fu invece alcuna Nota diplomatica identica, perchè il Governo francese, avendo la polizia della sua frontiera, secondo il trattato del 1845, e potendo quindi esercitare anche sul territorio marocchino delle spedizioni per mantenere l'ordine, non ha bisogno di fare comunicazione alcuna alle Potenze.

Tutto quanto fece il Governo francese si è di comunicare ai suoi rappresentanti all'estero alcune istruzioni, acciocchè sappiano a che attenersi in caso di obbiezioni che loro venissero presentate dai Governi esteri.

Telegrafano oggi da Algeri che, onde non intralciare le Autorità militari nel movimento delle truppe e nei trasporti del materiale da guerra, sulla ferrovia dello Stato algerino è dato ordine di sospendere il servizio privato dei viaggiatori e delle merci a partire da Ainsefra. L'ordine è entrato subito in vigore. Anche il telegrafo oltre Ainsefra, fino a Beni-Ounif e a Djenan-Eddar, non farà più il servizio privato a partire da domani. Le Autorità militari tengono segrete le disposizioni prese. Le operazioni cominceranno fra qualche giorno.

La *Patrie* ha da Algeri che i figuighiani si preparano alla resistenza e fanno appello alle tribù vicine contro la Francia. Dei gruppi capaci di riunire anche diecimila cavalieri avrebbero già risposto affermativamente.

Lo stesso giornale ha da Marsiglia che il piroscafo *Moïse* è partito a mezzogiorno per Orano con un importante materiale da guerra, destinato alla frontiera marocchina.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,45:

Telegrafano da Beni-Ounif che la notte scorsa passò senza incidenti. E' giunto colà un secondo battaglione della legione straniera, col colonnello e la bandiera. La colonna percorse il paese fin presso Bechar.

Duemila uomini di truppe, con artiglieria, sono concentrati a Beni-Ounif, ma i marocchini di Zenaga continuano a mostrarsi arroganti, e dichiarano di voler combattere. Il morale delle truppe francesi è molto elevato.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,35:

Oggi alla Camera dei deputati *Firmin Faure* ha chiesto di interpellare il Governo sull'imboscata degli indigeni del Figuig contro Jonnart.

Combes domandò il rinvio di questa interpellanza, poichè la discussione di un tale argomento produrrebbe inconvenienti per l'esecuzione delle misure prestabilite. Dopo avere accennato alle incursioni dei saccheggiatori marocchini ed all'aggressione contro Jonnart, disse che l'attuazione delle misure deliberate si prepara rapidamente e che niente arresterà l'opera del Governo francese.

«La Francia ha il diritto di provvedere al mantenimento dell'ordine alle sue frontiere; non sogna alcuna conquista, nè alcuna presa di possesso neppure temporanea, ma si limiterà a fare delle rappresaglie contro gli aggressori. Nè le Potenze, nè il Marocco dubiteranno delle sue intenzioni, e vedranno senza apprensioni attuare la repressione necessaria per punire gli aggressori ed impedire che i saccheggiatori ricomincino le loro gesta.»

Faure dichiara di non insistere, e l'incidente è chiuso.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 12,5:

Lo *Standard* dice che un'annessione del Figuig alle possessioni francesi d'Africa segnerebbe il principio dello smembramento del Marocco e un accrescimento notevole della potenza della Francia sull'Africa Settentrionale, e modificherebbe l'equilibrio attuale. Le rivalità ora sopite riprenderebbero forma attiva e le amichevoli sorte in questi ultimi anni non senza difficoltà subirebbero una tensione poco desiderabile. Il pericolo di una trasformazione di questo genere nella situazione attuale è assai più considerevole che il male che possono causare i saccheggiatori marocchini.

Il servizio militare di due anni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,45:

Oggi il Senato ha approvato in seconda lettura l'articolo 31 della nuova legge militare che stabilisce la riduzione del servizio a due anni.

Mille bulgari nelle carceri turche.

La crudeltà dei bulgari secondo la Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 15:

Secondo rapporti ufficiali turchi, il numero dei bulgari trattenuti tuttora in carcere sorpasserebbe il migliaio: ma probabilmente la cifra reale è di molto superiore. Tuttavia giornalmente ne viene rilasciata in libertà una parte; sovratutto in seguito ai consigli e alle rimostranze dell'Austria-Ungheria e della Russia, la Porta ordina la scarcerazione di quei bulgari contro i quali non si hanno indizi di colpevolezza.

L'ex-ministro bulgaro Natcherich ebbe una simpatica accoglienza dal Sultano e dalla Porta. La sua missione sembra si limiti a scandagliare le disposizioni della Turchia riguardo alla questione macedone. Natcherich visitò gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia che sono favorevoli al miglioramento delle relazioni turco-bulgare, ciò che contribuirebbe alla pacificazione della Macedonia.

***

Costantinopoli, 4 *(Stefani)*. *Ufficiale*. — Hilmi-pascià telegrafa che il bulgaro Tola e i suoi 32 compagni, dopo di avere strangolato certo Cherif, intendente della fattoria di Chitchova (distretto di Prilepo), gli tagliarono le orecchie, il naso, le gote e il mento, gli bucarono gli occhi e gli estrassero gli intestini ed i polmoni.

GRANATIERI DI MACEDONIA

Tutto ritorna.

Del magnifico Corpo *d'élite*, derivante il nome da quello del vermiglio frutto d'Andalusia, cui s'assomigliavano i cavi proietti portatili da scagliarsi con la mano, primamente adoperati nel 1688, oggi poco più avanza dell'appellativo.

Istituiti in quell'anno dallo svedese Lars Kagge, eroico difensore di Ratisbona, introdotti in Francia da Louvois e in Prussia dal Grand'Elettore, prima aggregati in ristretto numero ai reggimenti di fanti, poi distinti in compagnie e brigate speciali, i granatieri ben presto dovevano divenire la fanteria scelta presso tutti gli eserciti europei, non escluso quello del Re di Sardegna. Originariamente volontari con grosso soldo per essa, in seguito reclutati e prescelti con rigida cura tra gli uomini più vantaggiosi, come quelli che gagliardamente dovevano gittare i loro ordigni a mano contro il più prossimo nemico, esponendosi nei primi ranghi sotto le fiammanti divise e le bene incipriate parrucche al fuoco di fila, per oltre un secolo e mezzo i granatieri della linea e delle guardie resero eccellenti servigi alla tattica lineare.

L'importanza specialissima di questo Corpo scelto ed ambiguo, vero tratto d'unione fra la fanteria pesante e l'artiglieria leggera, veniva tuttavia limitata e per così dire legata dalla stazionarietà delle armi da fuoco. Finchè durarono i gravi moschetti da munizione del secolo XVIII, caricantisi in 24 movimenti, gli eroici granatieri potevano avvicinarsi abbastanza impunemente al nemico, per avventargli contro le micidiali granate reali, di cui accendevano prima la miccia, soffiandovi sopra tra una scarica e l'altra di fucileria: belle prove di sangue freddo anche per quel secolo elegantemente cavalleresco, spesse volte in duro modo espiate con l'ecatombe di tutta l'audacissima avanguardia.

Ma già il Gran Federico, semplificando con opportune istruzioni l'esercizio del fucile, otteneva dalle sue giovani fanterie tre colpi al minuto: celerità di tiro allora quasi ideale, che rendeva assai malagevole e assai meritorio il getto dei proietti esplodenti, inutilizzando pressochè del tutto la splendida, ma costosa bravura dei soldati giganti. Così fin dalla guerra dei sette anni i granatieri del Re cominciarono a vedersi ridotti a una funzione quasi esclusivamente estetica e decorativa: truppe da piazza d'Armi più che da campo, da parata più che da battaglia. E poichè anche la guerra ha i suoi spettacoli, i granatieri furono conservati quale un ottimo elemento scenografico nelle grandi rappresentazioni militari.

La Rivoluzione francese, con le sue masse profonde e i suoi attacchi impetuosi, sprezzando e spezzando le tradizioni e le formazioni scolastiche dell'*ancien régime*, sostituendo la colonna alla linea e la «furia» all'evoluzione, doveva attribuire ai bei soldatoni del colbacco villoso un compito più razionale e ben altrimenti efficace. Condensate le compagnie scelte in grossi battaglioni autonomi, loro arma preferita fu la baionetta, loro tattica particolare la carica a fondo.

Il genio fulmineo e risolutivo di Bonaparte, tosto seguito e quasi contraffatto da Suwarow, accrescendo il numero dei granatieri ed ammassandoli in reggimenti e brigate, volle e potè ritrarne il massimo partito imponendo l'imitazione a tutti gli eserciti rivali. Così, mentre a Marengo vediamo i granatieri austriaci di Melas strappare momentaneamente la vittoria allo stesso Primo Console, ad Austerlitz la gran manovra centrale, che sull'altipiano del Pratzen dovrà sbaragliare gli austro-russi, è affidata ai granatieri di Lannes; e questi ancora, con l'epico sforzo finale, daranno alle aquile napoleoniche l'ultimo trionfo sull'orrendo campo di Wagram.

Ed ecco il rapido meraviglioso perfezionamento, prima delle armi portatili e quindi delle artiglierie, segnare l'ecclisse e il tramonto, anche come truppe d'attacco, del bellissimo Corpo privilegiato, che in Augereau, Lannes, Wukassovich, D'Auvergne, De Sonnaz aveva offerto i più fulgidi saggi dell'umano valore. Davanti il fuoco accelerato, e, peggio ancora, davanti quello a ripetizione, più non servivano la forza muscolare e l'altezza corporatura: questa, anzi, offrendo maggiore bersaglio, riusciva di sicuro svantaggio, diventava elemento di panico. Dopo la granata, come la granata anche la baionetta, regina delle battaglie, finiva nelle lunghe panoplie attese dell'ordine sparso e del tiro a volontà, vittima inevitabilmente rimpianta della nuova tattica intensivista.

Se i superbi granatieri del secondo Impero, già coronati di quercia sul fulminato ponte di Buffalora, trovarono fine ingloriosa tra le infauste mura di Metz, l'Austria non aveva atteso la terribile rivelazione del fucile ad ago per abolire, dopo l'acre ammenda di Solferino, i suoi battaglioni di colossi, già vincitori di Essling e di Lipsia.

Il nuovo regno d'Italia, che fino a tutto il 1860 contava ben quattro brigate di granatieri, nell'acerbo disinganno della seconda Custoza, ne volle serbata una sola — quella di Sardegna — e soltanto in virtù di un privato lascito perpetuo alla vecchia fortissima milizia, della quale testè si celebrava il centenario glorioso.

Solo la Russia, grazie alla sua grande ricchezza di uomini grandi (oltre ai reggimenti dei granatieri a cavallo della guardia e alla speciale Divisione dei granatieri del Caucaso), possiede tutto un Corpo d'esercito su quattro Divisioni di quest'arma, rappresentante il trionfo della plastica umana; 16 reggimenti da quattro battaglioni ciascuno costituenti la maggior agglomerazione organica di giganti mai stata veduta. Questi ai non meno lunghi, se non più robusti granatieri inglesi, magnifici vertebrati di oltre due metri d'altezza, splendidi esemplari anatomici, vera carne da mitragliera, così ritornano appena dall'Africa australe, dove per quasi tre anni servirono di ampio vivente bersaglio alle infallibili carabine boere.

Che giova? Il nome onorevole più non basta a giustificare l'istituzione antiquata. Gli odierni granatieri, senza granate e quasi senza baionette, come i corazzieri senza corazza, altro non sono che un epico pleonasmo, un anacronismo marziale. Con la loro tattica utilità è cessata per essi ogni ragione storica ed ogni militare importanza. Ed oggi, mentre il maestro Valente del loro nome fa un titolo d'operetta, lo stesso cavaliere Teofilo Malo Corret, «primo granatiere di Francia», si sentirebbe superfluo, e chiederebbe la posizione ausiliaria...

***

Ma no! La granata a mano, già soppressa dallo *shrapnel*, rivive nella bomba dinamitica; il granatiere ricompare nel «terrorista».

Che cosa sono i cospiratori all'Orsini, con le analoghe palle infernali, se non dei granatieri volontari quanto quelli sì cari al padre della nobil arma prussiana? I rivoluzionari russi, inventori delle bombe foggiate a libro o a cappello, e scagliabili a tutta forza di braccio sopra un corteo o sopra un treno imperiale, non meritavano forse le insegne stesse dei Wukassovich e dei d'Auvergne? Ed oggi, infine, questi stupefacenti insorti macedoni, meravigliosi di audacia e di freddezza, che in pieno secolo morente rinnovano, che dico? demoliscono le fame usurpate degli uomini di Plutarco, in difesa dei loro villaggi e dei loro dirupi, seminando con le bombette tascabili la confusione e la strage nelle milizie turche, quasi giocassero al disco e al pallamaglio, e tutta la patria di Alessandro altro non fosse che un immenso scacchiere strategico, non sono forse dei veri e

meglio, degli incorreggibili granatieri operano stili!

Tant'è. Dopo vent'anni di silenzio e d'oblio, la vecchia granata a mano ci ricompare egregiamente riveduta e corretta, e il vecchio granatiere, dal cappellone spaventoso e grottesco, si riaffaccia sulla tragica scena progredito e travestito da bulgaro.

I proiettili esplosivi di Felice Orsini non differivano molto da quelli adoperati a mezzo Seicento dal generale Kagge, loro inventore nella bella difesa di Regensburg. Erano piccole bombe cariche a polvere pirica e ripiene di frammenti metallici; l'infanzia della balistica, per così dire, manuale.

Ma la chimica antiorganica vegliava! Tre uomini, tre diavoli, forse: il tedesco Schoenbein, l'italiano Sobrero e lo svedese Nobel, dovevano rivoluzionare la stessa rivoluzione. La misantropica invenzione del fulmicotone, e più quella della nitro-glicerina, madre della dinamite e degli innumeri suoi derivati, radoppiando, centuplicando la mortifera potenza dei proietti esplosivi, doveva restituire tutto lo smarrito prestigio a quella specie di micidiali discobuli che una volta erano i granatieri, ed oggi sono i dinamitardi.

Non già, intendiamoci, la torpida e subdola macchina feniana caricata ad ora fissa con un congegno d'orologeria; non la pentola anarchica ricolma di un qualunque esplosivo e deposta sotto un portone con la miccia fumigante; e tanto meno la scatola di sardine riempita di chiodi borghesicidi e abbandonata dal chimico dilettante sull'angolo d'una via popolosa. O' Donovan Rossa, Vaillant, Henry, Ravachol e compagni, artiglieri che scappano prima della scarica, non meritano di essere iscritti a nessun plotone di granatieri volontari.

Con Geljabov, Rysakov e compari, la balistica spicciola entrava nel periodo suo più brillante e decisivo. Lo zaricidio del 13 marzo 1881 inaugurò il nuovo sistema, portato oggi in Macedonia all'ultimo perfezionamento. Come Felice Orsini, loro infelice precursore, i granatieri del nihilismo dovevano pagare con la vita la spaventevole avventurata iniziativa. L'esempio loro non poteva, però, andare perduto anche per ragioni di affinità etnica e di parentela morale. Gli scolari bulgari superarono i russi, loro fratelli e maestri.

I vecchi granatieri di Sardegna, di Pomerania, d'Irlanda, di Curlandia sono sorpassati, sono esautorati da cotesti loro irregolari colleghi del Balcano. La Tour d'Auvergne diventa un vanesio in confronto del compianto Deltchev, e Lannes sembra appena degno di caricare la pipa al non più inafferrabile Stojanov. Altro è portar seco una certa quantità di granate a polvere nera, ed altro è maneggiare bombe a dinamite, delle quali nell'organismo d'una battaglia non si possono prevedere, nè precalcolare gli effetti periferici e radiali. E se nel buon vecchio tempo soventi accadeva che il proietto scoppiasse fra le dita del granatiere inesperto, ben maggiore torna oggi il pericolo con la palla dinamitica, la cui esplosione immatura può produrre lo sfracellamento istantaneo dell'incauto scagliatore, nonchè di qualche suo prossimo amico.

Questa trionfale risurrezione delle granate a mano (il diverso sta tutto nella qualità e nella energia dell'esplosivo) può avere, ed ha certamente, una duplice importanza: importanza militare e importanza politica. Come nell'ultima campagna sud-africana l'impiego su larga scala della fanteria montata parve una rivelazione, così nell'attuale rivolta macedone la grande novità tattica è l'uso, anzi l'abuso di questa redivivа artiglieria pedestre senza cannoni. Questo inatteso ritorno alla tattica di Kagge rimarrà esso senza pratiche risultanze? Non gioverà punto obbiettare che si tratta di bande raccogliticce, di combattimenti sporadici, di operazioni anormali. L'utilità di codeste esperienze balistiche e tattiche non può, non deve essere rifiutata aprioristicamente per la speciosa ragione della irregolarità del genere e del caso. Anche la grande guerra potrà avvantaggiarsi degli esempi offerti da questa guerriglia, poichè se la strategia è immutabile, la tattica, come l'arte, è condannata a trasformarsi o a perire. E la tattica è legata alla balistica, come la nave all'àncora, come l'anima al corpo.

Non mi sorprenderebbe affatto l'apprendere un giorno non molto lontano la trasformazione dei superstiti o superflui granatieri in altrettanti imperiali e reali dinamitieri, adibiti in singolo contingente alla difesa di fortificazioni passeggere o di posizioni malamente coperte, sostituendo alle antiche le novissime granate a mano, la cui efficacia in casi difficili è più che illustrata dalle terribili prove recenti. Sarafov, l'ormai leggendario organizzatore delle bande ... di Macedonia, impartisce gratuitamente a tutti i ministri della guerra europei un formidabile insegnamento.

Ben più gravi ne sarebbero le conseguenze ove prima degli Stati Maggiori, avversari statici di ogni novità, i Comitati anarchici e libertari pensassero di profittarne applicando in Occidente questa orientale dinamiteria.

I fucili a magazzino e i cannoni a tiro rapido hanno reso quasi impossibile la rivolta armata pur nelle maggiori metropoli europee, chiudendo definitivamente l'età romantica delle barricate, levando al popolo, più o meno sovrano, ogni velleità bellicosa. L'esito debilitante e mortificante delle recenti sommosse di Milano, Barcellona, Trieste, Odessa, Bruxelles, ecc. ha convinto d'impotenza balistica anche il sovversismo più scalmanato.

Ora, non sarebbe improbabile che i celebrati e fortunati esempi macedoni colpissero l'immaginazione catastrofica dei nostri, meno pazienti redentori-capo. La granata a mano di Stojanov, semplificazione geniale di quella di Geljabov, ben più che la pignatta esplodente di Ravachol e la bomba arcaica d'Orsini, può irresistibilmente sedurre l'amorfismo militante. L'applicazione, adunque, della balistica bulgara alla guerra sociale, guerra essenzialmente urbana e stradale, che farebbe di ogni nostra storica città un'altra e peggior Salonicco, è una eventualità di domani, sulla quale conviene sin da oggi richiamare l'attenzione di S. E. il ministro degli interni.

Insomma, nitro-glicerina e picrato di potassa, fulmicotone o fulminato di mercurio, panclastite o «torrorite» che voglia essere, dopo i granatieri dell'Imperatore, cantati da Arrigo Heine e messi in musica da Roberto Schumann, eccoci ai granatieri del popolo.....

Arturo Colautti.

Il nuovo vescovo di Susa.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

A vescovo della diocesi di Susa è stato nominato il reverendo canonico prevosto don Carlo Marrano, d'anni 56, nativo di Rive. Attualmente è professore di teologia morale a questo Seminario.

E' persona intelligente, istruitissima. Visse sempre piuttosto appartato, tutto dedito al suo ministero, e gode nella nostra città di molte e meritate simpatie.

Piogge, bufere, inondazioni

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,30:
Continua il tempaccio con acqua e vento.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,25:
Anche stasera continua il vento e la pioggia, talvolta torrenziale. Si nota un notevole abbassamento di temperatura, che variò oggi fra i centigradi 22,8 e 16,8.

Giunge da Città di Castello la notizia di un violento ciclone accompagnato da grandine. In tutta la zona, per 25 chilometri, dalla vicina Canoscio per Umbertide sino a Camporeggiano, il grano e l'uva furono distrutti. Il luogo del disastro ha un aspetto desolante: la grandine raggiunse l'altezza di 30 centimetri!

Il *Giornale d'Italia* dice che ricevette parecchi telegrammi dall'Italia Meridionale annunzianti che gli uragani hanno distrutto i raccolti; però non si ha alcuna vittima.

Le informazioni dell'Osservatorio del Collegio Romano recano che la causa del maltempo odierno è la depressione abbastanza eccezionale in questa stagione. Essa proviene dall'Algeria, e già ieri mattina aveva il centro minimo in Sardegna. La depressione attraversò questa notte l'Italia e causò un grosso vento d'ostro ieri a Roma. Attualmente è già passata nel versante Adriatico; perciò è probabile che il tempo migliori, tanto più che nell'Alta Europa vi era ieri un'alta pressione.

In provincia di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 4, ore 22,10:
Cominciano ad arrivare gravi notizie di danni causati dalle pioggie. La strada provinciale presso Crissolo venne asportata da un'alluvione per 400 metri. I danni sono gravissimi, ma, grazie all'opera energica della truppa, dei carabinieri e dei cittadini, non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Il prefetto e le Autorità si recarono sul luogo.

La Macra straripò a Racconigi, inondando prati e campi e danneggiando le opere di difesa.

La Varayta danneggiò la strada provinciale presso Venasca; subito si portarono sul luogo funzionari e tecnici. Sono ovunque segnalati straripamenti di fiumi e torrenti.

In Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 15,55:
Le notizie che giungono da molte parti della Toscana recano che vi ebbero nubifragi terribili, numerosi fulmini e grandine violentissima.

A Lucca, Santa Croce, Fucecchio, Pontedera, Bagno e Varlungo i danni sono incalcolabili perchè tutti i prodotti furono distrutti.

Da alcuni paesi telegrafarono chiedendo soccorsi a Zanardelli, a Giolitti, al prefetto.

Anche a Firenze stamane si ebbe una grandinata grossissima.

A Varlungo tre lavandaie lavavano, quando un fulmine entrò in un tubo conduttore dell'acqua. Tutte le lavandaie furono atterrate, e una, Giovanna Banfagni, ventiseienne, restò fulminata; le altre due invece si riebbero.

Un violento temporale, accompagnato dalla grandine, recò considerevoli danni al raccolto a Ferrali, Parbino, Alica, Palla, Montefoschi.

A Prato stanotte si scatenò un terribile uragano, producendo il crollo del muro di un casamento in costruzione. Il fulmine danneggiò il palazzo Fieschi. Si ebbe qualche ferito.

Nel Parmigiano.

Ci telegrafano da Parma, 4, ore 13,25:
Oggi si ebbe un temporale tremendo. I negozi sono allagati. Tre fulmini hanno danneggiato parecchie case e i lavori del ponte Verdi.

***

Ci telegrafano da Parma, 4, ore 19,45:
A causa delle forti pioggie il territorio fra Noceto e Castelguelfo è inondato. La truppa che si trova sul luogo per gli esercizi di tiro ha prestato la sua opera pei salvataggi. Non vi ha alcuna vittima.

***

Ci telegrafano da Salsomaggiore, 4, ore 15:
In seguito alle alluvioni di stanotte furono specialmente danneggiati i lavori di copertura nella fognatura del torrente Citronia, le opere di difesa del torrente Gerla, i locali e i terreni del vecchio Stabilimento dei bagni e delle Terme Magnaghi. E' crollata una casa, ma non si ebbe alcuna vittima. Domani funzioneranno normalmente tutti gli stabilimenti.

Nell'Umbria.

Ci telegrafano da Foligno, 4, ore 17,15:
Nella scorsa notte si è scatenata in questo territorio una terribile grandinata, che ha distrutto quasi l'intero raccolto.

Notizie da Umbertide recano che un furiosissimo uragano ha danneggiato anche colà le campagne.

Le agitazioni studentesche.

Una circolare ministeriale.

Ci scrivono da Pavia, 4:
Iersera, dopo il concerto musicale in piazza Castello, molti studenti, dopo aver chiesto l'inno di Garibaldi e la Marcia Reale, si recarono davanti l'Università, cantando gli Inni di Trento e Trieste. Sopraggiunsero subito numerosi carabinieri e guardie, e dopo poco la via fu sbarrata dai soldati. Sonati gli squilli, i questurini tentarono di fare parecchi arresti. Però gli studenti credettero opportuno sciogliersi, quando le guardie si ritirarono. I soldati vennero accolti al grido di viva l'esercito. Uno studente, certo Preti, venne ferito alla fronte da un colpo di daga, non però gravemente.

L'Università è chiusa.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,35:
Anche oggi gli studenti, recatisi all'Università per prendere le firme di frequenza, trovarono il portone chiuso. Ne nacquero proteste, urli, fischi contro la Segreteria. Accorsero le guardie, ma gli studenti si sbandarono.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,10:
Una circolare telegrafica fu inviata questa notte dal ministro Nasi a tutti i rettori e presidi per il mantenimento dell'ordine negli Istituti superiori.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:
Il *Giornale d'Italia* scrive che la circolare di Nasi ai provveditori degli studi li invita ad usare le loro influenze presso gli studenti affinchè cessino dalle incomposte dimostrazioni che danneggiano grandemente la causa che nobilmente vogliono sostenere, e facciano loro intendere che, qualora continuassero, metterebbero il Ministero nella dolorosa condizione di usare tutti i rigori per le discipline verso i promotori dei disordini e tutta la massa studentesca italiana.

La campagna bacologica.

Roma, 4 (*Stefani*). — Il Ministero di agricoltura e di commercio comunica che le notizie pervenutegli sull'andamento della campagna bacologica sono favorevolmente buone. Lo sviluppo dei bachi procede regolarmente. Nella maggior parte degli allevamenti si è alla terza muta. Nessun accenno a malattie.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 4 giugno.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,45.
Si discute un'interpellanza del senatore CODRONCHI per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.
Parlano sulla questione anche il ministro NASI ed il senatore VITELLESCHI.
Si dovrebbero votare a scrutinio segreto vari disegni di legge testè approvati, ma, non risultando il Senato in numero legale, la votazione è rinviata a domani.
La seduta è tolta alle ore 17,20.
Domani seduta alle ore 15.

L'opuscolo di Poli e Pantaleoni.

Ci si assicura che l'annunziato opuscolo di Poli e Pantaleoni debba uscire più presto di quanto era stato detto; pare che uscirà fra una settimana al più tardi. Se così fosse, ben venga anche questo opuscolo!

I difensori di Palizzolo.

Quando sarà discusso il processo.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20,30:
Ieri Palizzolo ha scritto alla Cancelleria delle Assise che nominava suoi patroni gli avvocati Rosano, Aguglia, Pucci, Donati e Falaschi. Gli ultimi tre andranno domani nel carcere delle Murate per parlargli per la prima volta, giacchè non lo conoscono nemmeno di vista. Si dice anche che Rosano sarebbe impossibilitato di venire. Quindi probabilmente verrà messo a ruolo il rinvio del processo a settembre od ottobre.

Guglielmo a Francoforte.

La *Stefani* ci comunica da **Francoforte s/M, 4**:
L'Imperatore, venuto ad assistere al Concorso di canto corale, venne ricevuto oggi al palazzo Municipale dalle Autorità, che gli presentarono gli omaggi della cittadinanza. L'Imperatore ha quindi pronunciato un discorso, in cui rilevò lo sviluppo della città dacchè è stata riunita alla corona di Prussia. Disse però che non vorrebbe che collo sviluppo moderno si dimenticassero le antiche tradizioni. L'onorificenza conferita al primo borgomastro della città prova che Francoforte procede alla testa del movimento che sta tanto a cuore dell'Imperatore, cioè, del movimento sociale.

L'Imperatore annunziò quindi che d'ora innanzi il 63.o reggimento d'artiglieria di stanza a Francoforte porterà il nome di «reggimento d'artiglieria di Francoforte».

L'Imperatore terminò bevendo alla prosperità di Francoforte.

Lo stato del cardinale Langénieux

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 19,45:
Si ha da Reims che le condizioni di salute del cardinale Langénieux destano sempre grande impressione.

SPORT

IPPICA.

Le corse di cavalli di ieri.

(Per telefono).

Ieri, con un tempo piovigginoso, si è inaugurata all'Ippodromo della Barriera di Stupinigi l'importante riunione di corse al galoppo.

Il pubblico, naturalmente, fu poco numeroso; ... si notavano, nonostante il tempo cattivo, ... appassionati sportsmen, fra cui ... Duchi d'Aosta. I Principi arrivarono all'Ippodromo qualche minuto prima che incominciassero le gare, di cui ecco il risultato:

Premio Apertura. — L. 1500; ...; m. 1800 circa.
1.o *Leighton* (Woodcock), di sir Goodluck;
2.o *Tor di Nona* (Parola), della Scud. Torinese;
3.o *Rena* (Manchester), della Razza Volta.
Seguono: *Mayotte*, *Le Kama Sundra*, *Bagnaglia*.
Vinto per tre lunghezze; cinque dal 2.o al 3.o.

Premio del Jockey-Club. — L. 3000; ...; metri 2400. — Due partenti.
1.o *Rododendro* (Manchester), della Razza Volta;
2.o *Gniccot* (Wright), della Scuderia Torinese.
Vinto per cinque lunghezze.

Premio della Citta' di Torino. — L. ...; ...; m. 800 circa.
1.o *Lord Kitchener* (Brockbank), della Scuderia Napoletana;
2.o *Wallace* (French), di sir Rheland;
3.o *Ramuna* (Manchester), della Razza Volta.
Segue *Eureka*. Vinto per un'incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio delle Patronesse (*corsa di jockeys-gentlemen*). — L. 1000 per cavalli qualificati hacks. ...
1.o *Drummer* (Simonetta), di Caracciolo-Orilia;
2.o *Rebelet* (F. Gallina), dei F.lli Gallina;
3.o *Madrigal* (propr.), del marchese Solaroli.
Segue *Cash Box*. Vinto facile; cattivo terzo.

Premio Città (corsa di siepi a vendere). — Lire 1500; ...; m. 2500 circa.
1.o *Aurelio* (Pozzoli, 4000), di F. Simonetta;
2.o *Alarde* (propr.), di A. Ferrali;
3.o *Palco* (Debene, 4000), di Don Chisciotte.
Segue *Walton*. Vinto assai facile; cattivo terzo.
I concorrenti a questa gara compiono un percorso sbagliato. La prova viene annullata. I concorrenti si rifiutano di rimettersi in corsa. Solo *Aurelio* ripete il percorso.
Le corse terminano alle 18,30.
Domenica, 7 giugno, seconda giornata, specialmente interessante per la corsa Premio Principe Amedeo (20,000 lire).

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23:
Un pubblico abbastanza numeroso presenziò le corse odierne.
Premio Lido (handicap), L. 1200, m. 1800.
1.o *Lampo*, di Tamburi-Gargiulo; 2.o *Illustre*, dello Stud Milanese; 3.o *Nini*, di Gobetti-Destefani.
Premio Gentlemen (*handicap*), m. 1800.
1.o *Harachy Wilkes*, di Valentini; 2.o *Blanc*, del ten. Abrile; 3.o *Miss Recoverman*, del ten. Roncalli.
Premio Porta ... (*handicap*), L. 1600, m. 1800.
1.o *Gitana M.*, di Gallo; 2.o *Eda*, di Baldieri; 3.o *Furora II*, di Chizi-Giacomi; 4.o *Diana*, di Valenzani.
Premio Resistenza (*handicap*), L. 1600, m. 3600.
1.o *Jeep*, della Branderia Ambrosiana; 2.o *Dic*, di E. Manfredi; 3.o *Lisippo*, di Chizi-Giacomi; 4.o *Carlo Shields*, di G. Lamina.

AUTOMOBILISMO.

La fusione dei Clubs milanesi.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20,40:
In seguito ad accordo dei soci del Club Automobilistico Lombardo con quelli dell'Automobile-Club Italiano, si è decisa la fusione dei due Clubs.
Il nuovo Club automobilistico è presieduto dal cavaliere Augusto Massoni.

Un bambino sepolto vivo?

Ci telegrafano da Benevento, 4, ore 17,45:
Una truce macabra avvenne la scorsa notte nel Cimitero di Sant'Angelo Cupolo. Certa Luisa Orsella, non credendo alla morte repentina del figlio Daniele Salerno, quattordicenne, accompagnata da numerosi curiosi, si recò al Cimitero. Dissotterrato il cadavere, si trovò il corpo del ragazzo ancora caldo e in posizione diversa da quella in cui era stato posto nella bara. La madre, disperata, voleva riportare il figlio a casa. Fu una scena di orrore straziante! Ma, constatatasi la morte del bambino, le impedirono di asportarlo.

REATI E PENE

IL PROCESSO Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 4 giugno).

Udienza pomeridiana.

L'arringa dell'avvocato Cavaglià

Dopo la perorazione di stamane, che brevemente riprende, tratteggiando la figura morale del Cattaneo, l'oratore entra nel merito della causa, e con tale minuzia di particolari che non ci sarebbe possibile nemmeno fare un riassunto a larghi tratti. Tutte le sfumature dell'accusa, egli dice, si sono concentrate nel raggiro, ch'è la base della maggiore delle imputazioni fatte a Cattaneo, quella della truffa. Questo raggiro va considerato in cinque momenti: il 6 dicembre, data della stipulazione a Parigi; l'11 dicembre, data della discussione al Consiglio; il 31 dicembre, data del cambiamento; il 1.o febbraio, data della restituzione del contributo da sostituire col rapporto; il 23 febbraio, data del rapporto Cignetti.

S'accinge l'oratore a considerare in questi vari momenti l'opera del Cattaneo. E prima di giungere alla stipulazione del 6 dicembre occorre considerare nel periodo preparatorio quale fu il contegno del Cattaneo. Era egli l'uomo che tentava di raggirare il prossimo? Occorrerebbe allora ritenere che siano compiacenti *spergiuri* tutti quei testimoni (ed alcuni di essi non troppo amici del Cattaneo, perchè suoi rivali) che esclusero affatto che il Cattaneo, per la responsabilità incontrata coll'operazione della Finanziaria, tentasse con una nuova combinazione di scaricarsi di quella responsabilità e mettersi in salvo. Bisognerebbe allora ritenere che cieca e in mala fede fosse l'opera diligente dei commissari d'inchiesta, i quali esclusero che l'operazione della Finanziaria non fosse fittizia, come invece pretende il Pubblico Ministero, il quale tutto si basa su questo punto, quasi descrivendo il Cattaneo come l'uomo preso dall'ossessione di liberarsi di una responsabilità civile incontrata. E che l'operazione della Finanziaria fosse fittizia lo dimostrarono Nitti e Vivanti, che in scienza finanziaria valgono qualcosa di più del P. M., e la lettera di scarico del Gullino. L'oratore della legge dice che quella lettera è una lustra, perchè la firma del Gullino non poteva obbligare il Banco. Ma se si nominò pochi mesi dopo lo Speker a condirettore perchè la firma del Gullino non faceva obbligo al Banco stesso!

Scendendo a considerare le fasi delle prime trattative, dice l'oratore che la *pietra filosofale* della combinazione fu trovata nelle elucubrazioni economiche, scientifiche, finanziarie, bancarie, patriottiche di Poli e Pantaleoni. Chi offre le contrattazioni? Poli. Chi sollecita Gullino a far presto? Poli. Quale fu la risposta di Gullino? Che si voleva un progetto un po' più solido, e che non si era pronti a levar le castagne dal fuoco per gli altri. Chi è l'anima perfida in tutto questo disgraziato affare? Modugno, allievo di Pantaleoni, suo liquidatore della Società Cirio.

E due progetti si ventilano: la grande Banca Franco-Italiana, che in primo progetto doveva avere 40 milioni (11 dati dall'*Industriale* e gli altri 29 dal Banco Genovesi di Genova, dalla Bancaria, dal Banco Sconto e Sete), e l'Anglo-Americana, progettata dal Modugno. Questa non si può effettuare: nella prima combinazione invece c'erano nomi come Florena, Nasi, Pantaleoni, che avrebbero potuto trarre in inganno uomini meno ingenui di Cattaneo. Ma intanto il Banco Gestioni, la Bancaria di Milano si ritirano. Ma Poli non vuole rinunciare: egli ha la *fregola* di trasformare la Società anonima mezzo mondo. Si riduce a 10 milioni la quota del Banco Sconto: quattro erano già fissati nel primo progetto: occorre cercare gli altri sei: ecco come sorge il gruppo, non per riparare alla responsabilità della Finanziaria. Poli ha fretta, Poli insiste, ed allora pel 31 dicembre bisogna avere là pronte le 30,000 azioni.

Dunque prima della stipulazione del 6 dicembre la condotta del Cattaneo è limpida, chiara, nè si può dire che egli abbia cercato, sollecitata una combinazione per mettere a posto quello *stock* d'azioni che era il suo *incubo* ...

Il P. M. fa gran caso che nel Consiglio dell'11 dicembre Cattaneo abbia parlato di gruppo. Sì, è vero; ma si legga il verbale di quella seduta, e si vedrà che Cattaneo non ha parlato di gruppo di persone e l'anima di due milioni pel gruppo era stato invece sinceramente dal Cattaneo proposto come un versamento sussidiario da parte del Banco. Altra accusa muove l'oratore della legge al Cattaneo: di non aver mai parlato, cioè, cogli amministratori. Santa ingenuità! Ma gli amministratori di un Banco non sanno d'essere nonsiccome giuocatori di borsa, ed una notizia imprudentemente loro data potrebbe costare il disastro della combinazione, a tutto giovamento loro.

D'altronde il Cattaneo ha sempre voluto conscio dell'operazione il Miesma, ha scelto per mandare a Parigi impiegati avveduti e seri, ha proposto per amministratori della Franco-Italiana uomini illuminati nella scienza finanziaria, e prima di tutti quel Parisani, che poteva essere per lui il vero *cave bouldogg. (Ilar.)* Ed è questo il contegno di un uomo che si d'avere architettata una colossale marachella? E fu forse diverso mentre i commissari erano a Parigi? Egli doveva fidarsi dei telegrammi che gli giungevano da Parigi e che erano talvolta tra loro assai diversi. E che poteva egli fare se non rispondere ai tre commissari: *Prudenza ed energia!* Poteva egli, dopo una decisione del Consiglio, lontano da Parigi, imporre ai commissari di mandare a monte l'operazione intrapresa? Del resto di poi sono piene le fosse.

Il rinvio a domani.

Per lo stato un po' malfermo di salute dell'avv. Cavaglià, aggravato dalla fatica per la lunga arringa, che disse ieri con molto calore e molta passione, il processo venne rinviato a domani mattina, sabato.

L'avv. Cavaglià, così riposato, riprenderà la difesa del Cattaneo, parlando forse per tutta la giornata. *Civi.*

La condanna di un omicida di 14 anni.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 4:
Dopo due giorni di dibattimento è terminato ieri sera, sul tardi, alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del ragazzo quattordicenne Masserotti Angelo, il quale il 4 agosto dell'anno scorso, in Agnona (Borgosesia), uccise, per solo impulso di brutale malvagità — secondo l'accusa — con un colpo di badile al capo, tale Moglia Luigi, che morì quasi sul colpo. Col Masserotti era comparso, a piede libero, per rispondere di favoreggiamento, certo Girone Carlo, il quale avrebbe aiutato il giovane omicida a trasportare e nascondere il cadavere del povero Moglia, allo scopo di eludere le investigazioni dell'Autorità.

Il Masserotti, ragazzo fisicamente sviluppatissimo per la sua età, durante il dibattimento mai si commosse, dimostrandosi anzi impassibile.

Il Girone, invece, è un povero diavolo tradotto dinanzi ai giurati per la cattiveria del Masserotti, che lo accusò di averlo aiutato nel nascondere il cadavere dell'ucciso. Diversi testi però provarono l'innocenza del Girone, pel quale il P. M. avv. Avalione ritirò l'accusa.

I giurati nel loro verdetto ammisero pel Masserotti l'eccesso di difesa, la provocazione grave e la incoscienza, e mandarono assolto il Girone.

La Corte condannò quindi il giovane omicida alla detenzione per anni due e mesi undici, da scontarsi in una casa di correzione, ed assolse il Girone.

L'arresto di un assassino italiano a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 7,35:
L'assassino Pauci, che aveva ucciso il suo compatriota Parri per derubarlo, è stato arrestato a bordo della nave *Flata*, in partenza per Genova. Al momento del suo arresto il Pauci ha tentato di fuggire, gettandosi in mare, ma fu ripescato e condotto al Commissariato, ove confessò.

Arti e Scienze

La «Bohème» di Puccini al Carignano

Un teatro splendido per squisita eleganza e per concorso imponente di pubblico: ecco la nota lietissima della serata di ieri, con cui si iniziava la breve stagione d'opera. E poichè da qualche tempo gli spettacoli lirici fra noi sono divenuti un pio desiderio, così di tutto cuore incomincio col registrare questo pieno successo, ove al benessere della cassetta si deve ancora aggiungere la fortuna degli artisti accolti da vivi e crescenti applausi ad ogni atto, festeggiati nei punti più passionali, graziati persino da un bis nel finale dell'atto terzo, e nella vecchia zimarra del quarto.

Ad una cronaca così lieta potrei far seguire qualche considerazione, rimpiangendo forse che tutta questa grazia di Dio venga a riversarsi sopra uno spartito già troppo conosciuto. Ma poichè *Bohème* piace al pubblico, e questi è pur sempre il gran moderatore degli spettacoli, così le simpatie personali devono passare in secondo grado. Tutt'al più l'ottimo esito di questo breve ciclo potrebbe far sorgere il desiderio che l'Impresa, incoraggiata, si decida a prolungare la stagione, regalandoci qualche novità o qualche lavoro meno sfruttato.

Ed ora sugli artisti e sulla concertazione generale il giudizio si riassume in brevi parole. Tutti gli interpreti rivelano impegno, cura dell'azione scenica, buona volontà: anzi in alcuni punti questa buona volontà dovrebbe essere frenata, perchè trascina a sforzi e licenze sempre dannose, sempre contrari alle buone regole d'arte. Vi è già troppa leggerezza in *Bohème*, perchè gli interpreti ne caccino il fondo operettistico. Quindi le scene giocose d'insieme nell'atto primo e sulla protesi del quarto vanno eseguite con la maggior moderazione possibile, i *soggetti* ed i *parlati* devono assolutamente escludersi, la ritmica del canto ha bisogno di essere sempre rispettata. Che se questi piccoli nei si perdonino, allora *Mimì*-Agostinelli, *Musetta*-Trentini, *Rodolfo*-Ventura, *Marcello*-Costa, *Schaunard*-Borione, *Colline*-Ceccarelli e la stessa macchietta di *Benoit*-Galetti, meritano l'incoraggiamento, l'elogio e, ciò che più importa, la schietta simpatia che ieri il pubblico loro dimostrava.

Le osservazioni precedenti colpiscono in ispecie il Ventura, la cui voce piacente di tenore meglio figurerebbe se minore fosse la libertà sua nell'interpretazione del testo musicale. Egli ebbe applausi nel duetto dell'atto primo: ebbene, accetti il consiglio di chi non è nuovo allo studio di tali spartiti: e acquisterà in doppio. La calma serena dell'Agostinelli, una graziosa *Mimì*, obbedisce più esatta alle esigenze della parte; ad essa raccomando la parsimonia nei portamenti di voce. Bene il Ceccarelli: per la direzione poi del maestro Dossau, che in poche prove ... lo spettacolo, nota la sicurezza e la buona visione degli effetti: doti queste che a grado a grado si accentueranno quando sia cessato l'orgasmo di una prima.

Intanto l'assortimento di ieri ha provato come con una buona ventilazione il Carignano possa mantenersi fresco anche tra il calore d'una folla plaudente.

Questa sera riposo: a domani la conferma del successo. *I. a. v.*

UN'INNOVAZIONE DIDATTICA

Il lavoro manuale scolastico nell'insegnamento elementare.

Segnaliamo all'attenzione del pubblico un'innovazione didattica che si sta per introdurre nelle scuole elementari di Torino, e di cui il nostro Piemonte vuol avere il primo vanto in Italia.

Tutti gli educatori sanno con quanta modernità di criteri, con quanto sicuro zelo di convinzione Aristide Gabelli propugnasse l'insegnamento impartito ai fanciulli per via di cose, di esperimenti, di immagini sensibili, come quello che aiuta il primo sviluppo dell'intelligenza e lo spontaneo acquisto delle cognizioni meglio assai del solito insegnamento verbale, condotto sul libro di testo, sui cartelloni e con mezzi astratti, che, non passando per le vie dei sensi, non nutrono l'intelletto.

Le idee del Gabelli, che un quarto di secolo più scientificamente provvide ha trovato la moderna pedagogia, ebbero la loro consacrazione ufficiale nelle istruzioni premesse ai programmi d'insegnamento elementare dal ministro Boselli nel 1888. Ma quelle istruzioni rimasero fin qui lettera morta. Per più di vent'anni si discusse in Italia del lavoro manuale da introdurre nella scuola primaria per renderla proficua; ma in realtà esso fu applicato qua e là più come esercizio professionale che come mezzo educativo e didattico. Prendendo esempio dagli stessi giuochi abituali dei fanciulli, i quali naturalmente imitano gli oggetti che li interessano, il lavoro manuale deve invece essere adoperato come un espediente che fa apprendere loro più facilmente, e quasi da sè, la forma, la struttura, l'uso, i movimenti delle cose.

Ora la nostra regione, applicando finalmente le istruzioni ufficiali, sta attuando i primi esempi di scuola pratica, come sarebbe desiderabile che si facesse in tutto il regno. La prima iniziativa di tale innovazione fu data l'anno scorso dall'on. deputato Emilio Pinchia nelle scuole d'Ivrea, ove maestri e maestre furono per sua cura addestrati al nuovo metodo d'insegnamento. Quest'anno, durante le vacanze, uguale prova si farà a Cuneo per cura dell'on. Galimberti e a Pinerolo per cura dell'on. Boselli. Intanto a Torino, per opera del provveditore agli studi, comm. Bongioannini, e sotto la direzione dell'ispettore scolastico, prof. Dolemi, si è già fatto, e avrà termine in questo mese, un lungo corso di esperimenti di lavoro manuale scolastico per i maestri e le maestre piemontesi.

Ciascuna delle lezioni, che ora si tengono alla presenza delle Autorità scolastiche nei locali della R. Scuola normale di ginnastica in corso Re Umberto, ha per fine di educare l'intelletto del fanciullo, sviluppando in lui la facoltà dell'osservazione e l'istinto dell'imitazione. Basta per tema un oggetto, per esempio un circolo, se ne mostrano esempi negli oggetti comuni e nelle macchine, avviando cogli alunni una conversazione che li conduca a ricordare le applicazioni del circolo da loro già osservate e a comprenderne le proprietà; poi si illustrano queste osservazioni con disegni e con dischi di cartone da ritagliare e ripiegare geometricamente, in guisa che il fanciullo impari a fare con le sue proprie mani ciò che gli insegna idealmente il testo di geometria; infine si descrivono esempi di circoli esistenti nell'organismo delle piante, concentrici e nei fenomeni più appariscenti della natura.

Questo metodo, che interessa la scolaresca come un nuovo giuoco, che può essere continuato per diletto a casa, riesce efficacissimo, in ragione della sua pratica evidenza, ed anche della sua amenità. Addestrati a insegnare così la costituzione e i fatti del mondo esterno e del corpo umano, i maestri otterranno risultati eccellenti. Le scuole di Torino, che son già modelli di ordine e di progresso per tutta l'Italia, acquistano dunque un nuovo pregio didattico, che presto sarà invidiato dalle città sorelle.

Aggiungiamo che nella mente del provveditore comm. Bongioannini l'applicazione del lavoro manuale all'insegnamento primario è il primo passo all'istituzione della scuola pratica popolare, intorno alla quale egli ha testè pubblicato uno studio autorevole, sul proposito di cui l'opportunità è stata già riconosciuta dal Ministro dell'istruzione e da quello dell'agricoltura. Ci occuperemo di ciò con più agio. Intanto ci felicitiamo che il nostro paese sia primo a ideare la grande riforma scolastica di cui il popolo lavoratore ha bisogno, e che deve sorgere spontaneamente dalle vive attitudini della società attuale.

Il ricevimento di Rostand all'Accademia francese.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 19,45:
Quest'oggi ebbe luogo all'Accademia il ricevimento di Edmondo Rostand. Si notavano nel pubblico elegantissimo moltissimi letterati e artisti interpreti dei lavori di Rostand. Fra le signore erano assai notate la signora Rostand, la letterata *Rosamonde Gérard*, e i suoi due figli, la signora Lenthal, Sarah Bernhardt, Sorel, la signora Claretie e altre. Quantunque Rostand fosse molto commosso, quando cominciò a parlare la sua voce era alta e chiara. Dice anzitutto che non parlerà in versi, quantunque sia ... tentato di farlo, ma che si asterrà dal linguaggio che gli è più famigliare, benchè sia poco ragionevole per lui debuttare sotto la Cupola in prosa. Dopo i ringraziamenti d'uso, Rostand fa l'elogio di Enrico De Bornier, la cui vita così bella dovrebbe essere immortalata come una leggenda. *La fille de Roland*, che diede celebrità a Bornier, è uno degli ultimi prolungamenti di quelle fanfare disperate che cercava ... di chiamare Carlomagno a Roncisvalle, e a cui risposero invece i ...

Rostand si sofferma specialmente sull'esame di quel brano del dramma conosciuto sotto il nome di *Canzone della spada*, dimostrando come quei versi magnifici contribuissero a rinnovare la Francia, che usciva dal disastro del 1870.

Il discorso di Rostand, sebbene intessuto d'una delicata arguzia, si tenne fedele alla tradizione accademica.

Il visconte di Vogüé rispose al nuovo accademico tracciando un quadro fedele della carriera di Rostand, così rapida e felice: dopo un rapido esame delle sue opere, dai primi versi *Musardises* ai *Romanesques*, dalla *Samaritana*, dalla *Principessa lontana*, dal *Cirano*, che gli diede una celebrità mondiale, all'*Aiglon*, in cui si ritrovano tutte le qualità di Rostand, Vogüé termina riconoscendo come sia perfettamente giusto e consolante che Rostand sia fortunato, perchè non fece che del bene e tutte le sue opere sono di una moralità perfetta. «Solo poeti come lui — egli conclude — possono pretendere a una vera popolarità.»

Il pubblico acclamò i due discorsi degli illustri accademici.

La Mostra degli «Amici dell'Arte». — Dopo un'interruzione causata dal coincidere della Quadriennale coll'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa, gli *Amici dell'Arte* riprendono la consuetudine delle mostre annuali, e ieri S. A. R. la principessa Laetitia ne inaugurava la settimana nel consueto salone dell'Accademia Albertina. Questa intima festa dell'arte, in cui, abbandonando la solennità dei quadri, gli artisti più schiettamente e vivacemente rivelano tendenze e sentimenti nello studio, nel disegno, nell'abbozzo, ... sempre interessante e interessanti: nè questa ... delle altre, anche se molti fra i maggiori, già conosciuti dal pubblico, lasciano saggiamente libero il campo alla vivace esuberanza dei giovani; e anche se non tutte le opere di questi possono ritrovare la stessa lode e lo stesso incoraggiamento.

Si è detto come le tendenze si manifestino aperte in queste mostre: così ognuna divide in due gruppi i saggi di questa: nell'uno possono porsi quelli di Gilardi, Delleani, Follini, Giani, Pinnasi, Reycend, Cavalleri, per la maggior parte antichi documenti di studio o studi nuovi più conformi alla tradizione; nell'altro stanno i giovani, più vivacemente mossi ricercatori: Quergia, Forro, Carena, Casati, Guarlotti, Maggi, Bernardi, Pisio.

Completano e crescono interesse alla mostra le opere presentate a due concorsi: quello per una lampada elettrica artistica e i progetti di almanacchi d'arte.

Già da ieri furono fatti alcuni acquisti, e la principessa Laetitia, accolta e accompagnata dal presidente della Società, Leonardo Bistolfi, prima di abbandonare la mostra, segnò il suo nome sotto ad alcuni quadretti d'artisti di cui è una acquisitrice le opere.

Concorso. — Il *Bollettino di Grazia e Giustizia* pubblica il concorso fra gli aggiunti giudiziari, che abbiano almeno un anno di esercizio, a quattro posti di vicesegretario nel Ministero di grazia e giustizia.
Le domande devono inviarsi entro il 3 luglio al Ministero.

Un ferroviere che si squarcia la gola con un coltellaccio.

Ci scrivono da Lecco, 3:
Stamane il ferroviere Teodoro Fantuzzi, rimasto solo in casa, si squarciava la gola con un coltellaccio da cucina. Il Fantuzzi mise così tragicamente fine ai suoi giorni mentre un lattivendolo entrava in casa sua a portargli il latte. Il suicida era nato a Reggio Emilia ed aveva 47 anni. Lascia la moglie e due figlie. Un suo figlio è ammogliato e dimora qui, facendo casa da sè.
Si crede che il Fantuzzi abbia ceduto ad un momento di improvvisa alienazione mentale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 giugno:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.1; ore 15: 738.4; ore 21: 734.4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: sereno coperto.
Acqua caduta millimetri 16,1.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 13,4 Massima + 19,2
(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 4 + 19.7
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 13.8
5 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 41, tramonta alle ore 19, minuti 11.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Non sono io che comando, marchese, e le confesso che non ho la fiducia che ella ha a quel proposito. E poi, ella mi pone in una singolare situazione; mi trovo condotto a cercare le prove dell'innocenza di un'accusata che io ho fatto arrestare e carcerare!....

— Tentare, con tutti i mezzi, di scoprire i veri colpevoli non è suo ufficio!

— Certamente; ma il mio ufficio non mi permette di violare i regolamenti, fosse pure per obbedire ad un dovere di umanità.

— Glielo ripeto, signore, bisogna che il figlio della vittima affermi all'accusata l'innocenza di suo padre, perchè essa non creda ad una storia tendenziosa; è necessario per la manifestazione della verità.

— La signorina di Gevor ignora ancora la morte di suo padre — disse il magistrato dopo qualche istante di riflessione. — Stavo appunto per avvertire il direttore delle carceri, quand'ella s'è fatto annunziare.

— Lasci che sia io ad apprenderle quella nuova sventura.

— Sono, quelle, considerazioni di sentimento nelle quali noi non abbiamo il diritto d'entrare. Ciò che è più vero è che dobbiamo provocare, con tutti i mezzi, la manifestazione della verità.

— Dunque, acconsentirebbe? — domandò il marchese, ansante.

— Mah! Riflettendoci bene non vedo nulla, in coscienza, che vi si opponga..... Aspetti un momento; vado a telefonare al Tribunale, e, se si potrà, al direttore delle carceri.

Entrò in una cameretta attigua al gabinetto, specialmente destinata al telefono, vi rimase chiuso per circa mezz'ora, e ritornò quindi dicendo:

— E' fatto; può andare, marchese, a Saint-Lazare; le porte delle carceri le saranno aperte; l'ordine è dato.

Renato prese la mano del magistrato e la strinse caldamente. Poi, visibilmente preoccupato, domandò:

— Potrò vedere la signorina di Gevor senza testimoni?

— Lo credo.

— Per indurla a confidenze bisogna che siamo soli.

— Lo avranno compreso.

— Allora sono sicuro della riuscita.

Ringraziò di nuovo il magistrato, uscì dal palazzo della Prefettura, montò in una vettura, e si fece condurre a Saint-Lazare.

Appena dato il suo nome al portiere della triste Casa, così lugubremente rovinata, che disonora tutto un quartiere di Parigi, fu introdotto immediatamente nel gabinetto del direttore.

Tutti gli ordini erano stati dati, perchè la sua guida, invitandolo a sedere, gli disse:

— Favorisca aspettare; è qui che vedrà la prigioniera.

Agitato dalla più viva commozione, Renato rimase come inchiodato sulla sedia, cogli occhi fissi sulla porta, sentendo il cuore balzargli in petto.

Giovanna, accompagnata da un guardiano, entrò nel gabinetto del direttore, credendo che questi l'avesse fatta comparire per qualche formalità amministrativa o per farle subire un nuovo interrogatorio.

Scorgendo Renato ella rimase immobile, e i suoi occhi presero un'espressione di profondo stupore.

Renato, quanto lei commosso, la guardava, in silenzio, costernato del mutamento che s'era fatto in lei. Il suo volto era più pallido, i suoi grandi occhi avevano preso un'espressione dura; pareva vi fosse della rivolta, dell'odio nella fiamma delle sue pupille.

Non ancora condannata, ella non portava l'abito della prigione, ma un'ampia vestaglia di lana nera, che contribuiva a darle un aspetto quasi tragico.

Se il suo viso era impallidito e dimagrito, il suo corpo pareva, al contrario, ingrossato; non aveva più la grazia, la sveltezza, la floridezza del corpo della donna giovane e sana.

Il marchese, ad un tratto, si diresse verso di lei, a mani tese.

— Voi! — mormorò ella. — Non sogno.... Siete proprio voi!

— No, Giovanna, non sognate, sono io, Renato.

Un singhiozzo scoppiò dal petto della prigioniera. Il guardiano, che l'aveva accompagnata, s'era ritirato.

— Siete voi, Renato, — ripetè ella, — voi che io avevo creduto morto!

— La morte m'avrebbe risparmiato di ben crudeli torture, Giovanna! Tuttavia sono felice di vivere.

Ella non s'era ancora riavuta dalla sua profonda commozione, e lo guardava come in estasi.

— Sono felice di vivere, Giovanna mia, — riprese egli, — perchè in questa orribile prova posso ripetervi che vi amo!

Ella si passò una mano sulla fronte, e sorridendo tristemente:

— Mi amate ancora, — disse, — mi amate, voi, Renato!

— Sì, ti amo, ardentemente, pazzamente, e ti toglierò di qui.

— Allora — disse ella con tono strano — voi amate l'assassina di vostra madre!

— Oh! taci, Giovanna, — riprese egli, ponendole una mano sulla bocca, — taci! Non profanare più le tue labbra con quella odiosa menzogna!

— Credi dunque, tu, che io non sia colpevole?

— Ne sono sicuro.

— Non credi al mio delitto?

— Il tuo delitto si chiama abnegazione, generosità, eroismo.

— Quei delitti non si espiano in carcere — rispose ella con voce amara.

— Sì, qualche volta....

— Dunque, tu credi alla mia innocenza? — ripetè ella, ansiosa.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 20,45: *Scene rotide*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Palombi), ore 20,45: *Il Giro del Mondo in 80 giorni*. — L. 0 70.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Aperta dalle ore 9 alle 18.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

Il senatore Sambuy, la Giunta e il nostro commento alla seduta di mercoledì

«Torino, 4 giugno.

«*Egregio signor Direttore*,

«La severità di giudizio espressa con aspre e cocenti parole nell'odierno articolo intitolato *L'errore della Giunta*, mi dà quasi il diritto di chiederle un po' di spazio per *fatto personale*, poichè sostenni ieri in Consiglio essere stata la condotta della Giunta logica e corretta.

«Mi permetta di non seguirla in certi apprezzamenti che possono solo originare da un equivoco; nè mi preoccupo di quanto si sarebbe fatto in «qualsiasi altro Municipio», perchè ritengo che in fatto di correttezza non abbiamo bisogno di seguire gli esempi altrui.

«*Costituzionale di buona fede*», non seguirò neanche l'esempio di chi crede sostenere la parte nostra dando sempre ragione agli avversari, tanto più in questo caso ove hanno torto marcio. Avrebbero ragione quando il Consiglio avesse nominata una Commissione d'inchiesta escludendo una loro rappresentanza; e se il Consiglio — quando avrà sott'occhio la relazione informativa annunziata dall'assessore Deponis — vorrà ordinare un'inchiesta, certo la minoranza del Consiglio avrà diritto di esservi rappresentata.

«Ma, e qui appunto sta l'equivoco, l'inchiesta fatta dalla Giunta non è una vera inchiesta nel senso che oggi si attribuisce generalmente a questa abusata parola. La Giunta dinanzi a qualunque fatto anormale deve assumere tutte le necessarie informazioni, procurarsi le più minute indagini per illuminare la propria coscienza e partecipare al Consiglio il risultato della sua istruttoria. E questo ha fatto.

«Potrebbe discutersi se fosse miglior consiglio affidare il compito delicatissimo ad alcuni dei suoi membri o deferirlo alla Commissione di polizia; ma sarebbe ormai questione, più che accademica, bizantina.

«E ben disse l'on. Palberti al consigliere Trevès, che l'opposizione avrebbe già avuto modo di partecipare all'istruzione correttamente ordinata dalla Giunta, quando avesse accettato lealmente di farne parte, come lealmente le era stato offerto dai costituzionali di buona fede.

«Che, se in seguito alla pubblicazione della relazione Deponis, qualunque consigliere crederà ancora utile di promuovere al Consiglio la nomina di una vera Commissione d'inchiesta, il suo lavoro sarà di molto semplificato dalle deposizioni firmate che costituiscono il voluminoso fascicolo annunziato dal sindaco.

«La conclusione adunque, egregio sig. Direttore, per me è codesta, che l'operato della Giunta è stato correttissimo, e che non è neanche da sollevarsi una questione di tatto. Io spero che riflettendovi a mente pacata, questa opinione possa essere condivisa da V. S. Ill.ma, il cui pensiero sempre elevato, liberale e coscienzioso, non può mai aver supposto nelle integre persone che costituiscono la Giunta la mala fede che i maligni potrebbero desumere nel leggere *che si è fatto il possibile perchè l'inchiesta lasciasse degli strascichi*.

«E nel ringraziarla della ospitalità che le richiedo per essere conseguente alle dichiarazioni da me fatte ieri al Consiglio, termino colla speranza che nessuno più col chiamare «scandalo municipale» un fatto deplorevolissimo che in nessuna guisa è municipale.

«Di Lei, Egregio Signore, colla massima osservanza

«Devot. senatore DI SAMBUY
«*Consigliere comunale*».

Pubblichiamo molto volentieri questa lettera del senatore Sambuy, dolenti che le sue ragioni non abbiano potuto mutare il nostro convincimento. E ne diciamo i motivi.

Persistiamo innanzi tutto nel credere che il migliore sistema di un giornale nella difesa del suo partito è quello di dire francamente e sempre la verità, anche quando essa possa spiacere. *Gli uomini di un partito possono errare*: ma se non si vuole che il partito erri, è necessario che la critica sia libera, e la pubblica opinione possa nettamente disgiungere quanto è errore d'uomini da quanto è errore di programmi.

Venendo al caso speciale, il senatore Di Sambuy dice in sostanza: I socialisti non avevano diritto alla rappresentanza nella Commissione d'inchiesta, perchè effettivamente questa Commissione d'inchiesta non è mai esistita. Per verità, non facciamo dei giuochi di parole: si chiami come si vuole questo gruppo di assessori incaricato di fare le indagini: sta di fatto che essi hanno esaminato testimoni, hanno letto documenti, hanno ricostruito contabilità, ecc., cioè hanno fatto effettivamente una inchiesta. Tant'è che il sindaco, nella seduta di mercoledì, chiamò precisamente questo gruppo di assessori «Commissione d'inchiesta».

E qui sta il primo errore della Giunta. Il fatto deplorevole successo al Comando delle guardie aveva commosso l'opinione pubblica molto più di quanto effettivamente dovesse farlo, poichè la fiducia che i cittadini riponevano non solo nel civico magistrato, ma in tutta quanta l'Amministrazione del Comune era illimitata ed immensa. Di fronte ad una commozione — che è legittima, perchè nascente da sentimenti nobili — la Giunta non doveva avocare a sè sola un'inchiesta su fatti i quali — eventualmente — potevano creare responsabilità d'indole amministrativa nella stessa Giunta. Dovere di correttezza imponeva di affidare al Consiglio le indagini. Non avendolo fatto, essa può avere benissimo l'assoluzione della sua maggioranza, perchè questa ha il dovere d'avere illimitata fiducia in essa: dovere che non compete alla minoranza.

Affermare, come fa il senatore Di Sambuy, che la relazione che sarà distribuita stampata fra poco ai consiglieri non è l'inchiesta, ma che su essa si potrà ordinare un'altra inchiesta, ce lo perdoni lo scrittore della lettera, è condannare il Municipio di Torino ad occuparsi eternamente di questo incidente doloroso.

La procedura seguita dalla Giunta ha avuto questi bei risultati: 1.o abbiamo un'inchiesta, che non è un'inchiesta; 2.o il Consiglio potrà ordinare un'altra inchiesta; 3.o la minoranza, che non ha avuto la parte spettantele nel lavoro preliminare *importantissimo*, delicato e sostanziale, si agita, ed agita la parte che rappresenta in Consiglio; 4.o di qui polemiche sui giornali, dubbi gettati — ingiustamente, sia pure — su un altro ramo importante della pubblica Amministrazione; denunce — siano pure infondate — ma denunce al procuratore del re; istruttorie necessariamente lunghe; querele dall'altra parte, e processi, con conseguente polemica, pubblicità; 5.o pretesto ai partiti estremi, per loro natura vivaci e battaglieri, di dire nei Comizi: i costituzionali di Torino non hanno voluto che noi prendessimo parte all'inchiesta.

In conclusione, fra un anno, e nelle aule dei Tribunali e su pei giornali si parlerà ancora dell'incidente deplorevole.... col sistema seguito dalla Giunta. Col sistema invece che ogni buon costituzionale moderno avrebbe proposto, l'incidente era risolto nella seduta di ieri. Appena scoppiato lo scandalo al Comando del Corpo delle guardie, la Giunta pregava il Consiglio di nominare una Commissione d'inchiesta consigliare. Il Consiglio, che giustamente ha fiducia nell'onestà della Giunta, delegava a parecchi assessori l'inchiesta, aggiungendovi qualche socialista e due consiglieri di parte liberale. Ieri all'adunanza si sarebbe fatta — a nome di tutti i partiti — la relazione preliminare. E nessun consigliere avrebbe detto che era nel la pubblicazione dell'inchiesta minuta era inutile dopo il conto fatto al Consiglio, poichè tutti erano certi che il Consiglio unanime avrebbe detto: sorvo di relazione il verbale della seduta. L'incidente era finito. E così, e non altrimenti, si doveva fare. E così si sarebbe fatto se un maggior spirito di modernità avesse [illegible] qualche volta le sale consigliari. Il senatore Di Sambuy, che ama Torino — e ne ha dato splendide prove, — deve unirsi con noi nel volere che il partito nostro non si chiuda, ma si apra sempre più alle idee e ai sistemi moderni. Così vivremo a lungo.

Il Consiglio comunale è nuovamente convocato in seduta pubblica oggi, venerdì, alle ore 15,30.

Un piccolo incidente. — Come i lettori sanno, il nostro giornale ha pubblicato, ventiquattro ore prima della comunicazione al Consiglio comunale, un sunto della relazione d'inchiesta. Che ciò sia spiaciuto all'avv. Deponis, che questo suo dispiacere abbia manifestato in Consiglio, poco, anzi nulla importa a noi. Ma poichè, oltre questo suo sfogo legittimo, l'avvocato Deponis ha voluto anche aggiungere tutta una lezione sui diritti e sui doveri della stampa, nel senso che egli ne rispetterà la libertà di stampa, ma che questa non ha diritto di ingerirsi in cose passate nel più assoluto segreto, come se noi o qualcuno dei nostri, con mezzi meno delicati, o tradendo la buona fede di qualche amico, avessimo fatta quella pubblicazione, dichiariamo: 1.o Che la pubblicazione del sunto dell'inchiesta fu fatta nel modo più corretto che immaginare si possa; 2.o Che era dovere dell'avv. Deponis, prima di esprimere una critica ad assenti, di accertare i fatti; 3.o Che potremmo meravigliarci di questo procedere per parte di una persona che fu della nostra famiglia per tanti anni, che combattè nel nostro foglio tante nobili battaglie per l'arte, che fu dal nostro giornale scelto candidato, e riportato anche quando gli elettori lo respinsero la prima volta, se a questo punto non fossimo da lungo tempo abituati a simili cose.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali ha rettificato le liste degli elettori politici ed amministrativi in conformità della decisione 1.o ed 8 scorso aprile della Commissione provinciale elettorale.

Gli elettori iscritti nella revisione 1903 sono complessivamente 2786, dei quali 1926 politici e 2051 amministrativi.

Gli elettori cancellati sommano a N. 865, dei quali 248 politici e 333 amministrativi.

La Commissione comunale ha inoltre cancellato 334 elettori morti o duplicati, dei quali 240 politici e 353 amministrativi.

In conseguenza delle dette iscrizioni e cancellazioni, il numero degli elettori pel 1903 è di 27,145 politici e 34,560 amministrativi.

Il numero delle sezioni venne stabilito in 60 per le liste politiche ed in 74 per le amministrative.

La Commissione infine ha proceduto alla rettificazione delle liste commerciali in conformità della decisione 30 scorso maggio della Camera di commercio, iscrivendo 193 nuovi elettori e cancellandone 208.

Il numero degli elettori commerciali, che nel 1902 era di 4407, rimane di 4392.

Arrivi e partenze. — Gli onorevoli Rossi Teofilo e Nofri ritornarono ieri da Roma; e per Roma partì l'on. Miaglia.

La festa del miracolo nel Santuario del Corpus Domini. — Ricorre domani il cinquecento cinquantesimo anniversario del miracolo eucaristico di Torino. Narrano le cronache che il 6 giugno 1453 in Exilles nella valle di Susa un [illegible] tolse dal tabernacolo della chiesa parrocchiale i sacri arredi e l'ostensorio contenente l'ostia consacrata. Perpetrato il furto, avvolse la refurtiva in un sacco, e, caricatala sul dorso di un mulo, se ne venne a Torino. Passando sulla piazza dello Spirito Santo, dove ora sorge il Santuario del Corpus Domini, il mulo s'inginocchiò, e dall'involto uscì l'ostia consacrata. Sparsasi la voce del miracolo, il vescovo monsignor Ludovico dei marchesi di Romagnano si recò sul luogo e, vedendo l'ostia librantesi per aria, s'inginocchiò, tenendo in mano un calice. L'ostia discese e si posò nel calice.

Nella ricorrenza cinquantenaria del miracolo i canonici del santuario hanno indetto delle solenni feste, le quali avranno il loro coronamento domani, anniversario del giorno miracoloso.

Domani mattina, alle 7, monsignor Bertagna celebrerà la Messa, seguita dalla comunione generale; alle 10,30, Messa pontificale, con assistenza di monsignor Re; alle 17, vespro, discorso del cardinale arcivescovo e Benedizione.

Alla sera, per cura del Comitato dei festeggiamenti, che ha rivolto espresso invito a tutti i cittadini, avrà luogo un'illuminazione generale della città.

Domenica, poi, oltre alle funzioni nella chiesa, avrà luogo, alle ore 17, una processione col seguente itinerario: via Quattro Marzo, via Torquato Tasso, via Milano, piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, via Consolata, piazza della Consolata, via Maria Adelaide, via Orfane, via Corte d'Appello, piazza e via del Palazzo di Città, chiesa del Corpus Domini.

La scoperta di un cadavere mummificato nel Cimitero Generale. — Nella seconda ampliazione del nostro Cimitero Generale, e precisamente nel quadrato N. 485, mentre alcuni operai stavano eseguendo degli scavi fra le tombe trentennali, rinvennero una cassa di zinco, coperta da una cassa di legno corroso.

Avvisati, si recarono sul luogo il dott. Rasello, capo dell'Ufficio d'igiene, ed il dott. De Maison.

In presenza dei due medici la cassa venne aperta, e nell'interno di essa fu trovato il cadavere di un giovane di 22 anni, in perfetto stato di conservazione.

Il cadavere giaceva col capo piegato a sinistra e le mani in croce; aveva il viso mummificato, la pelle delle mani color di bronzo; quella invece del petto di un color rosa pallido, come la pelle di una persona vivente. I capelli e la barba erano pure in stato di perfetta conservazione.

Il cadavere venne fotografato dal signor Giuseppe Gioia, impiegato presso l'Ufficio d'igiene.

Sulla tomba della salma vi era la seguente epigrafe:

«Requie di Celestino Dellaeri da Pellens — Che il giorno 1.o del 1873 — Nel [illegible] dei 22 anni — Abbandonava la famiglia aventurosissima — Lo studio, la dolcezza, la gloria della pittura di paese — E degli amici, dei compagni dell'arte lagrimato — Qui scendeva a raggiungere la sorella Carolina — Tanto al suo cuore diletta — Che egli non seppe oltre un anno starle lontano.»

La salma venne poscia rinchiusa nella cassa e novamente interrata.

Suicidio di un giovane diciottenne. — Ieri, intorno alle ore 17, il giovane tipografo diciottenne Migliore Francesco, abitante con la propria madre nella casa N. 1 del corso Brescia, approfittando della circostanza ch'era solo in casa, si chiuse nella camera, accese un grosso braciere di carboni, indi, coricatosi nel letto, attese la morte.

Due ore dopo giunse a casa la madre, la quale fu non poco sorpresa di trovare la porta chiusa, mentre sapeva benissimo che il giovane era in casa; non ottenendo risposta, chiamò un vicino, e fra tutti e due aprirono la porta. Penetrati nell'ambiente, trovarono il giovanotto che non dava più segni di vita.

Il bravo vicino si pose a prodigare all'infelice le più urgenti cure e la respirazione artificiale; operazione continuata poi dalle guardie municipali, pure accorse unitamente al dottore Fantozzi. Ma tutto fu vano! Il sanitario non potè far altro che accertare il decesso dell'infelice.

Il Migliore lasciò una lettera diretta alla madre, chiedendole perdono di quanto aveva fatto, ma non diede spiegazioni del suo triste divisamento.

Arresto di un bevitore prepotente. — Verso le ore 14 di ieri certo Moncalvo Gabriele, d'anni 41, da Bussoleno, contadino, essendo già alterato dal vino, penetrò tuttavia nella trattoria esercita dal signor Brunetto Giulio, in corso Regina Margherita, N. 227, ed ivi commise prepotenze e disordini, frantumando anche una lastra di vetro della porta d'ingresso del valore di L. 5. Il caporale Marino Giovanni e il soldato Costa Francesco, del 30.o regg. fanteria, aiutati da alcuni borghesi, lo afferrarono, e mentre stavano per accompagnarlo in Questura, il bevitore si ribellò loro, dibattendosi furiosamente. Intervenuta una guardia municipale, lo portarono fra tutti di peso sino alla Sezione di Borgo Dora, ove fu trattenuto.

Investimento. — Verso le ore 17,10 di ieri il garzone macellaio Cravero Francesco, d'anni 15, mentre passava sul corso Principe Oddone, presso la via Avigliana, con un cesto di carne in ispalla, venne investito e gettato a terra da un carro per trasporto di carni condotto da certo Rocco Lorenzo d'anni 25. Una ruota del veicolo essendogli passata sul corpo, l'investito riportò delle contusioni all'anca sinistra ed al ginocchio sinistro. Rialzato da alcuni suoi compagni, il Cravero fu trasportato in un locale del civico Ammazzatoio, dove ricevette le prime cure dai medici veterinari del luogo. Indi una guardia municipale, informata, lo portò colà con vettura pubblica, e condusse il Cravero prima al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni, poi alla di lui abitazione.

Un incendio nella chiesa di Santa Pelagia. — Verso le ore 10,25 di ieri il sacrestano della chiesa di Santa Pelagia, Villa Achille, d'anni 23, scoperse un giovinetto mentre stava scassinando, con un coltello, una cassetta per le elemosine. Il giovane sagrestano tentò di fermarlo, ma il ladro fu lesto ad uscire dalla chiesa ed a fuggire. Il sagrestano, però, lo inseguì lungo la via San Massimo. Passava in quel mentre una vettura tranviaria, sulla quale stava un graduato delle guardie municipali. Questi, avendo notato quanto accadeva, scese dal veicolo, rincorse il fuggiasco e lo raggiunse in via Santa Croce. Condotto alla Questura, si qualificò per Allione Giovanni, d'anni 16, garzone muratore disoccupato. Fu trattenuto in arresto.

Chi ha perduto un maiale od un puledro? — Il carrettiere Verna Giovanni, abitante sulla strada di Stupinigi, N. 120, trovò ieri un maiale.... disoccupato che passeggiava in cerca di un padrone.

Il Verna lo prese in governo e lo porta ora a disposizione del proprietario.

— Fra gli oggetti perduti e trovati ieri vi è pure un piccolo puledro. Lo ha trovato un graduato delle guardie daziarie, il quale lo ha dato in provvisoria consegna a certo Lorenzo Tabacco, abitante in strada Moncalieri, N. 256.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Touring-Club Italiano. — I signori consoli e soci sono pregati d'intervenire in gran numero alle gite seguenti:

Domenica, 7 corr., visita ai castelli di Beinasco, Drosso e Stupinigi, insieme all'Unione Escursionisti. Ritrovo presso il monumento a Vittorio Emanuele II (piazza d'Armi), alle ore 7,30 preciso.

Domenica, 14 corr., Torino, Cambiano, Chieri, Castelnuovo, Abbazia di Vezzolano, Casalborgone, Chivasso, Torino. Ritrovo alle ore 5 precise al ponte Isabella.

In caso di cattivo tempo la seconda gita sarà soppressa. La prima (7 corr.) si effettuerà ugualmente.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Il 7 corr., settima gita sociale, intersezionale con Biella: Biella, Oropa, Monte Mucrone (m. 2337), Bocchetta del Lago, Lago Mucrone, Rifugio Rosazza, Biella, Torino (Valli del Biellese). Direttori: F. Arrigo, Pombo, G. Turin. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 5 corr., alla sede del Club (via Alfieri, 9), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I commemorerà solennemente l'anniversario della promulgazione dello Statuto sabato, 6 corr., ore 21, nei locali dell'Unione (via Maria Vittoria, 27). Oratore il professore G. C. Molineri. Sono invitati i soci colle loro famiglie.

Colonie Marine Cooperative (Principessa Jolanda Margherita). — Iscrizioni per il periodo balneare per figli d'impiegati civili, militari, professionisti ed altre persone di civile condizione. Dirigersi alla Società *La Fratellanza* (Galleria Nazionale, ingresso E, piano 2.o), tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle ore 20,30 alle 22.

Compagnia d'onore fra reduci superstiti delle patrie battaglie e campagne d'armi di Vittorio Emanuele II e Umberto I. — Domani, 6, ore 20,30: seduta generale nel locale sociale.

Ex-allievi dei soppressi battaglioni d'istruzione. — Adunanza nei locali dell'Associazione ex-bersaglieri (via Cavour, 9, p. 1.o) sabato, 6 corr., alle ore 21.

Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa. — Domenica, 7 corr., ore 13, banchetto all'*Albergo del Muletto* alla Madonna del Pilone, per l'anniversario della fondazione sociale.

La *Società M. S. «La Concordia»* (Borgo Dora, N. 35) ha concesso un'amnistia. Gli interessati possono rivolgersi alla sede sociale.

Circolo Barriera di Nizza. — Giovedì, 11 corr., ore 12,30, al *Ristorante Russo*, banchetto al professore Gerolamo Gallo, pel 36.o anno di carica di direttore della Scuola Silvio Pellico e per la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Quota ed adesioni al detto Circolo.

Società di M. S. Operai officine già fratelli Diatto. — Domenica, 7 corr., festa del XX anniversario di fondazione e banchetto sociale al *Ristorante della Margherita*, alla Madonna del Pilone.

«*L'Unione*» Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi. — Seduta domani, 6, per le elezioni della metà del Consiglio.

STATO CIVILE DI TORINO

4 giugno 1903.

NASCITE. 23, cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Aichino Camillo con Pasquale Lorenzina — Bruno Pietro con Greilenberche Caterina — Cartesi Nino con Ravinale Felicita Matilde — Cavalieri Sama con Battaglia Giulietta ved. Valligini — Griva Teobaldo con Boyney Rosalia — Giuliana Vittorio con Ceca Irene — Peccolo Luigi con Fornelli Camilla.

MORTI: Nasi cav. Giovanni, d'anni 37, di Torino, proprietario, via Sant'Agostino, 7.
Levi Simon, id. 66, di Chieri, commesso negoziante, via Della Rocca, 11.
Butteri cav. Andrea, id. 65, di Vigusacolo, agente di assicurazione, via Santa Teresa, 7.
Allosio G. B., id. 76, di Mondovì, portinaio, via Po, 39.
Beraudi Teresa, id. 56, di Vicoforte, agiata, via Della Rocca, 22.
Isnardi Costanza, id. 77, di Castelmagno; facchino Perla Clotilde, id. 38, di Stroppo, cuoca.
Vergnano Teresa Lodovica, id. 6, di Torino, scolara.
Corrotto Pietro, id. 12, di Rivoli, manovale.
Campo Giovanna, id. 50, di Beinasco, contadina.
Nardo Angela, id. 62, di Aviano, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 5 giugno

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 9.
Si riprende la discussione sul

Bilancio d'agricoltura.

Sui capitoli 60, 61 e 62, riguardanti i servizi ippici, l'allevamento di bestiame, ecc., parlano gli onorevoli MORGARI, CAO-PINNA, PINCHIA, MORPURGO, PAIS, VALERI, DONATI e CHIESI, ai quali risponde il ministro BACCELLI, respingendo le proposte d'aumento ed assicurando di avere già presi i provvedimenti opportuni per l'incremento dei vari servizi nella misura consentita dal bilancio. Ammette coll'onorevole Pinchia che alcuni inconvenienti avvengano nell'acquisto dei cavalli per l'esercito; e per parte sua farà il possibile per eliminarli. *(Commenti, interruzioni)*

PINCHIA raccomanda che non siano chiamati a far parte del servizio ippico dei mercanti di cavalli.

MORGARI non fa proposte, ma osserva che la spesa per la produzione equina è inadeguata ai bisogni: così che annualmente molti milioni emigrano all'estero.

Sul capitolo 67 (boschi) parlano gli onorevoli MATTEUCCI, MORELLI-GUALTIEROTTI, CAVAGNARI, DE AMICIS.

Per la visita di Loubet al Papa.

Lo Tsar a Vienna e a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 11,30:

Il *Messaggero* riceve da Parigi che [illegible] tentative per la visita di Loubet al Papa. Il nunzio propose che Loubet passasse la notte avanti la visita all'Ambasciata presso il Vaticano.

Dopo la visita Loubet tornerebbe all'Ambasciata per aspettare la restituzione della visita del cardinale Rampolla. Loubet arriverebbe a Roma tra il 25 e il 28 settembre.

Il *Capitan Fracassa* pubblica la protesta di un [illegible] perchè l'Unione socialista romana organizza un'agitazione per impedire ovvero turbare la venuta dello Tsar a Roma. Dice che l'immensa maggioranza dei romani non tollererà ciò.

***

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 6,25:

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che da buona fonte si afferma che lo Tsar si recherà a Vienna al principio di settembre, per la via di Varsavia, e si fermerà due giorni. Di là si recherà a Trieste per prendere imbarco sopra una nave russa, che lo condurrà al porto più prossimo a Roma.

Le Autorità inglesi di Malta pel Giubileo papale.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,10:

Il *Catholic Herald* segnala che il Governo inglese a Malta contribuì con 500 sterline alle decorazioni ed illuminazione per il giubileo del Papa.

Il governatore di Malta e le persone del suo ufficio assisterono alla gran Messa d'azione di grazie cantata in quell'occasione alla cattedrale.

Il *Catholic Herald* dice che le difficoltà dovute alla questione della lingua a Malta si trovano rese sempre meno acute in seguito a questa buona politica del Governo.

La spedizione contro Figuig.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8:

I preparativi della spedizione contro il Figuig sono spinti con grande attività; nondimeno, se dobbiamo credere a certi dispacci, le operazioni comincerebbero solo fra qualche giorno.

Certamente sarebbe stato meglio che la repressione seguisse da presso il tranello organizzato contro il governatore generale e il suo seguito; d'altra parte si apprende in modo certo che gli abitanti del Figuig, lungi dall'essere demoralizzati, si preparano a combattere e chiamano in loro aiuto tribù lontane, che avranno tempo di accorrere. Così il ritardo dell'operazione permette all'avversario di prepararsi ed organizzarsi e la lotta sarà tanto più difficile o penosa.

Per contro altri inconvenienti gravissimi si presenterebbero se la spedizione venisse incominciata senza la debita preparazione.

Troppo spesso in circostanze consimili i capi militari si lasciarono trarre ad agire senza essere sufficientemente preparati, a fine di procurare al loro Governo il successo che questo reclamava al più presto, e il risultato fu molte volte funesto.

Non si sa nulla ancora di intrinsecamente positivo a proposito della spedizione stessa. L'azione non avrebbe, a quanto sembra, tutta l'importanza e l'estensione che si credette al primo momento; così le truppe francesi non prenderebbero Figuig; esse si limiterebbero a fare un vasto movimento avvolgente intorno all'oasi a fine d'impedire ai banditi di fuggire e di andare a rifornirsi più oltre.

L'artiglieria bombarderebbe il villaggio di Zenaga, ritenuto responsabile del recente agguato, ma il restante dell'oasi verrebbe rispettato.

Il commiato del plenipotenziario francese da Menelik.

Una festa originale.

I buoni rapporti fra Lagarde ed il Negus.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 7,30:

Lagarde, ministro plenipotenziario ad Adis-Abeba, avrebbe dovuto giungere qui coll'ultimo postale, invece no. Perchè questo ritardo?

Un'interessante corrispondenza, di cui il destinatario ha comunicato qualche brano ad un giornale, ne dà la spiegazione.

Lagarde non ha lasciato Adis-Abeba alla data decisa per aderire al desiderio di Menelik, che lo pregò di attendere il *ghebur* annuo. Il *ghebur* è una riunione di tutti i dignitari dell'impero etiopico, capi di provincia, incaricati di missioni, che si recano presso l'Imperatore per mettersi al corrente di tutto quanto è accaduto dall'ultima riunione in poi.

Dopo un'udienza privata i dignitari sono riuniti in un gran banchetto, a cui assiste sempre il Negus.

Il *ghebur* del corrente anno ebbe luogo il 11 maggio (26 aprile), ed è per assistervi che Lagarde ritardò il suo viaggio in Francia.

Il banchetto fu dato nella *Adderache*, grande sala dei festini del palazzo imperiale di Adis-Abeba.

Tutti i capi delle Legazioni europee accreditati presso Menelik, invitati, vi assistettero col loro personale.

Ilg, consigliere di Stato, in grande uniforme, ricevette i capi diplomatici in una sala, e dopo qualche minuto di colloquio, essendo arrivato Menelik, gli invitati presero posto alla tavola del banchetto.

Lagarde pronunciò il primo brindisi, le cui parole provano i legami che lo uniscono all'Imperatore.

Gli altri ministri parlarono in seguito. Infine Menelik strinse la mano a tutti gli invitati.

Lagarde, avendo aderito al desiderio dell'Imperatore, potè prendere congedo. Il 28 aprile infatti fu ricevuto dall'Imperatore, con cui si trattenne lungamente.

Menelik volle riceverlo per augurargli buon viaggio.

Lagarde è portatore di una lettera autografa di Menelik al Presidente della Repubblica.

Perchè Cotarello denunciò gli Humbert.

Un romanzo giudiziario e un romanzo d'amore.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 0,15:

Martedì venturo il consigliere di Corte d'Appello Dupier leggerà dinanzi alla Camera delle messe in accusa (Sezione d'accusa) il suo rapporto, tendente al rinvio dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, dei coniugi Humbert e dei fratelli Romano ed Emilio Daurignac.

Questo rapporto farà conoscere, a quanto pare, diversi fatti curiosi, rilevati dall'istruttoria e che sono ancora ignorati: così il seguente, che ci rivelerebbe perchè l'avvocato madrileno Cotarello denunciò il rifugio della famiglia Humbert.

L'avvocato abitava, come noto, la casa della calle Ferraz, ove erano andati a rifugiarsi gli Humbert.

Fin dai primi giorni Cotarello non ebbe dubbio sull'identità degli Humbert; ma non pensava a turbare il loro rifugio e li avrebbe lasciati perfettamente tranquilli, senza un incidente che modificò il suo divisamento.

Suo figlio, in età di 20 anni, che incontrava spesso nelle scale la signorina Eva Humbert, si invaghì della giovinetta e confessò a suo padre di essere deciso a chiedere ai parenti di lei la sua mano. Cotarello padre combattè vivamente i progetti del figlio e finì per fargli conoscere la situazione della famiglia Humbert; ma il giovanotto non voleva saperne, e per prevenire ciò che egli considerava come una catastrofe, l'avvocato si decise a rivelare all'ambasciatore di Francia il rifugio degli Humbert.

Maria Daurignac, interrogata a questo proposito, avrebbe confermato, a quanto si dice, le assiduità del giovanotto, che si manifestavano con lunghe fermate nella scala ed anche con alcuni biglietti furtivamente trasmessi.

Nuovi esperimenti di telegrafia senza fili a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,45:

Ieri, mentre il fisico Fleming teneva una conferenza sulla telegrafia senza fili all'Istituto Reale, il cui palazzo sorge presso Piccadilly, Marconi, cogli apparecchi della stazione di Poldhu, si è tenuto in costante comunicazione con l'altro apparecchio radio-telegrafico collocato nel palazzo dell'Istituto.

Il Canadà occidentale in fiamme

La capitale stretta dal fuoco.
Foreste, città e ponti distrutti.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Dispacci da Halifax, da Montreal, da Quebec annunziano che, causa l'estrema siccità, non piovendo da 47 giorni, incendi immani si sono propagati per le foreste del litorale occidentale canadese, nelle provincie della Nuova Scozia e della Nuova Brunswick. Il fuoco dura da più giorni e non si sa come arrestarlo.

Parecchi ponti sono crollati, moltissime case di campagna sono minacciate od arse. La circolazione sopra la ferrovia canadese del Pacifico dovette essere sospesa.

Tutta la regione è avviluppata da una nuvola di fumo e di cenere così fitta da far credere che sia sempre notte.

Il movimento e gli affari sono completamente sospesi. A causa del fumo e della cenere molti soffrono di mal d'occhi e di gola.

La città di Musquash, nella Nuova Brunswick, è stata distrutta completamente da un incendio. Moltissime sono le vittime. Centinaia di persone sono senza ricovero. Il fuoco si scatenò sulla città come un uragano, ed i salvataggi riuscirono pericolosi, difficilissimi.

Altri telegrammi, all'ultima ora, annunciano che il fuoco si fa sempre più violento.

Attualmente la città di Quebec stesso, la capitale del Canadà, è minacciata. Tutti i pompieri della città furono chiamati per combattere il fuoco nei dintorni. Ma l'incendio aveva preso già tale intensità, che i pompieri si trovarono impotenti e furono costretti ad abbandonare precipitosamente le loro pompe per salvarsi.

Gli abitanti dei sobborghi di Quebec si rifugiarono sulla riva del fiume San Lorenzo e a bordo di navi.

Si teme che le fiamme si propaghino dai sobborghi alla città stessa.

Quanto a Montreal, la città è egualmente circondata dal fuoco, ma non vi ha ancora pericolo. Le foreste intorno alla città bruciano sempre e producono un fumo spessissimo che ricade su Montreal.

Il salvataggio di 200 scolari a Topeka.

La rovina della diga di Kerkuk.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 5,25:

Una scialuppa a vapore ha salvato a Topeka 200 scolari e scolare morenti di fame e che si trovavano da venerdì senza soccorsi.

La diga di Kerkuk (Iowa) fu travolta dalle acque che invasero 75 mila acri di terreno. I danni sono valutati a 750 mila dollari.

Triste eco delle dimostrazioni anti-austriache.

La morte del Morgana.

Ci telegrafano da Messina, 5, ore 4,20:

Dopo atroci spasimi è morto all'ospedale l'operaio Morgana, ferito dalle guardie durante le dimostrazioni irredentiste di domenica scorsa. Il Morgana conservò la mente lucida fino all'ultimo momento, protestandosi innocente. L'infelice vittima lascia la moglie incinta, un marmocchietto di cinque anni e una femminuccia di venti mesi.

Il Morgana, prima di morire, volle baciare la moglie e i figli. Fu una scena pietosissima.

La notizia, divulgatasi subito, fu appresa dalla cittadinanza con molto rammarico. Sono state aperte sottoscrizioni a favore della famiglia del Morgana.

Conosciutasi la notizia della morte, si formò una dimostrazione composta di parecchie migliaia di persone, che si avviò per via Garibaldi, protestando e gridando. Alle sedi di varie Associazioni vennero esposte delle bandiere abbrunate.

I dimostranti, invitati a sciogliersi, si riuniscono in altri punti, sempre compatti.

Numerosi plotoni di artiglieria, messi a disposizione del commissario e del delegato di pubblica sicurezza, arrivano (?) la folla. Il Consolato austriaco è guardato da un forte nerbo di soldati, di guardie e di carabinieri.

Sotto il palazzo della Prefettura i dimostranti si sciolgono al suono dei tre squilli di tromba. Si operano arresti, che poi vengono rilasciati.

Una Commissione di cittadini si è recata dal giudice istruttore per chiedere il cadavere del Morgana per i funerali. La risposta si avrà domani soltanto, dovendosi procedere prima all'autopsia.

Sotto il Circolo elettorale socialista si formò una imponentissima dimostrazione. Parlò l'onorevole Noè, per invitare alla calma e protestare dignitosamente.

La folla poscia si disperse in diverse direzioni.

Una nuova dimostrazione degli studenti pavesi.

Ci scrivono da Pavia, 4:

Come protesta contro lo sfregio fatto l'altra sera dai socialisti alla bandiera durante la dimostrazione antiaustriaca, nel pomeriggio di ieri gli studenti fecero una nuova dimostrazione percorrendo la città colla bandiera abbrunata, alle grida di: *Viva Trento e Trieste! Abbasso l'Austria!*, e fischiando davanti la Prefettura. Nessun incidente.

Dimostrazione contro un vescovo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 11,15:

In un paese nelle vicinanze di Ripatransone, durante una festa, avvennero gravi dimostrazioni contro il vescovo, perchè voleva si togliesse dall'esposizione il Sacramento. Si scagliarono pezzi di legno contro l'altare. Caddero ceri, candelabri. Successe un parapiglia in chiesa. Il vescovo fuggì in carrozza, entro cui si era posto lo scritto: *Viva Giordano Bruno!*

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 giugno

Rendita corso legale 104 20.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	100 07 1/2	— »	100 17 1/2
Germania 3 1/2	»	123 07 1/2	— »	123 17 1/2
Londra 4	»	25 19	— »	25 21

Rendita 5 0/0 per c. 104 15.
Rendita 5 0/0 f.c. 104 37 1/2, 104 35.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 05.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 15, 100 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	963 — 962 50	B. Comm.	746 50 749 —
			744 50 745 50
	963 — 964 —	B. Sconto	140 50 — —
	963 50 — —	Ferr. Mer.	710 50 711 —
Cred. It.	537 — 537 50	Ferr. Med.	464 — 465 —

Cronaca della Borsa. — 5 giugno. — Non si vuole ancora la ripresa, [illegible] reazione, si provarono ancora realizzi anche dai più restii, che finiscono sull'esser di [illegible] sfiduciati. Intanto le risorse sono buone, fatte [illegible] e poichè copiose tanto da lasciar credere che la settimana ventura possa essere più robusta per mercati così elastici e meno gravati.

L'[illegible] della riunione fu stamane debolissimo, [illegible] più di noi quanto segnalasse Milano; ma la quota poi bancari, che furono i più attivi sul mercato, andò gradatamente migliorando, e gli ultimi corsi rapportarono mediocremente sostenuti.

La Rendita abbandonata ed il cambio a 100 03.

Borsino. — 4 giugno 1903, ore 17,45.

Parigi apre e chiude per la nostra Rendita a 104 15, con buona fermezza; ma noi ci si dà poca importanza e poco assecondiamo la fermezza estera, rimanendo a 104 27 fine corrente per il 5 0/0 ed a 100 20 per il 3 1/2.

Le piazze d'Italia, poco accese pei valori sì bancari che ferroviari, sono incerte su corsi alquanto meno fermi dei nostri di stamane; e noi le imitiamo, facendo pochissimi affari al Borsino, con prezzi alquanto fiacchi, senza però scendere a serio indebolimento.

Rendita Italiana 5 0/0 104 37 1/2.
» » 3 1/2 0/0 100 17 1/2.
Azioni Banca d'Italia 967 1/2, 967.
» Meridionali 712.
» Mediterranee 465.
» Banca Commerciale 750 1/2, 750, 749 3/4.
» Credito Italiano 540 1/2.
» Banco Sconto e Sete 140 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 4 giugno 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	104 20	104 15	104 17 1/4	104 20
» » f. c.	104 25	104 37 1/2	104 30	104 32 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 00	— —	— —	100 —
» » f. m.	100 27 1/2	100 05 1/2	100 05	100 12 1/2
Az. Banca d'It.	972 —	969 —	969 —	968 —
» Banca Comm.	749 50	750 —	751 —	— —
» Credito Ital.	541 —	540 —	541 —	— —
» Elba	— —	— —	388 —	— —
» Meridionali	712 —	712 50	712 50	712 —
» Mediterranee	466 —	465 50	465 —	465 50
» Terni	— —	1770 —	1764 —	— —
» Savona	— —	— —	385 —	— —
» Carburo Rom.	518 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	515 50	— —

Cambio ufficiale pel 5 giugno L. 100 03

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 55
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 15
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	91 1/16
Obbligazioni Lombarde	382 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	31 75
Banca di Parigi	1124 —
Tunisino	487 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 75
Rendita Ungherese 4 0/0	104 50
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	90 77
Banca Ottomana	607 —
Argento fino	90 —
Credito Fondiario	[illegible] —
Suez	3930 —
Lotti Turchi	130 25
Ferrovie Meridionali	710 —
Rendita Russa nuova	[illegible] —
Rendita Portoghese 3 0/0	30 02
Banca di Francia	ignorato
Cambio Madrid	85 90
Banca Commerciale Italiana	ignorato
Rendita serba 4 0/0	75 75

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 4.			
Credito Austriaco	683 75	Cambio su Londra	23 97 7
Lombarde	78 50	Lire italiane (carta)	95 23
B. anglo-Austriaca	270 —	Rend. Austr. (arg.)	100 30
Austriache	681 50	Id. in carta	100 10
B. Austro-Ungarica	1638 —	Union Bank	555 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	120 10
Argento	100 —	Ungherese in oro	120 40
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	462 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 4.			
Cambio su Londra	20 47	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	69 60
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	102 60
Credito Austriaco	209 50	Ferr. Meridionali	140 20
Rendita Italiana	103 —	Ferr. Mediterranee	94 40
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	161 —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 —	Russo (cobianti)	215 75
Rend. Turca 4 0/0	31 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).			
Consol. inglese	91 5/16	Egiziano 1903	108 5/8
Rendita italiana	103 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	175.000
Argento fino	24 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	16.000
Spagnuolo	89 3/4		
Turco nuovo	31 5/16		

Torino. — *Mercato dei cereali 4 giugno 1903.*
Mercato di limitati affari in tutto. Grani invariati. Risi ulteriormente ribassati. Crusca debole.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 26 75 a 26 25. — Grani nazionali di altre provenienze da 26 00 a 26 10. — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 00. — Granoni da 19 00 a 20 25. — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 00 00 a 00 00. — Avena da 17 50 a 17 75. — Avena nostrana e grigia da 18 25 a 18 75. — Segala da 17 25 a 18 00. — Riso mercantile da 36 75 a 37 50. — Riso Ranghino da 38 75 a 40 10. — Farina marca numero uno da 30 25 a 31 25. — Farina marca F. da 32 75 a 33 25. — Semola dura da pasta da 33 75 a 34 25. — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena e riso fuori dazio.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 4 giugno 1903.

	Colli		Kil.
Organzino	8		545 50
Trama	»		»
Greggia	»	2	» 773 00
Articoli diversi	»		»
Totale	Colli 10		K. 1318 50
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 30			K. 1704 50

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMBO GIOVANNI, gerente.

Stamane, alle ore 3,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione e munita dei conforti religiosi, spirava

Roneo Maria ved. Brosio

d'anni 72.

I figli: CANDIDO, ENRICO, EDOARDO, LEOPOLDO;
Le figlie: ADELAIDE, CLOTILDE, ESTELLA;
Il fratello GIUSEPPE, la sorella CATERINA e parenti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 5 giugno 1903.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 11, partendo da via Magenta, 5; quindi la salma verrà trasportata alla Venaria Reale, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

N.B. Serva il presente per chi non ricevesse speciale partecipazione. 7612

Stamane, fra i suoi cari, rendeva a Dio l'anima sua bella ed eletta la signora

Maria Roneo ved. Brosio

Che si può dire di sì ammirabile ed esemplare madre, che, rimasta vedova coi figli in tenera età, seppe, col lavoro, col volere, coll'esempio, allevarli e dare a tutti un'onorata posizione?

Chi più di me, che, entrando alla famiglia loro, vide, nei giorni di lieti avvenimenti, di quanto amore fosse circondata questa madre e di quanto amore ne fosse ricambiata la famiglia tutta?

Al mio socio signor EDOARDO BROSIO, ai fratelli, sorelle e parenti tutti valgano queste povere parole di sincero rimpianto ad alleviare l'immenso dolore, e sia loro di conforto il sapere che gli amici tutti ne piangono con loro l'irreparabile perdita.

c7635 ENRICO ROLANDO.

EMILIO ANDREA VERGA con la moglie VIRGINIA BARBERIS, le figlie DOMITILLA e GIUSEPPINA, con l'animo straziato, ringraziano quanti si associarono al loro profondo dolore e quanti onorarono l'accompagnamento della diletta salma del loro amato figlio e fratello

MARIO VERGA

Tributano in modo speciale un vivo ringraziamento alla Società, Circolo, Asilo, Filarmonica della Borgata Regio Parco, all'Asilo di Sassi ed ai condiscepoli del Regio Ginnasio Massimo d'Azeglio. 7583

Ieri, alle 15, mancava all'affetto dei suoi cari

François Marin.

I genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 5, alle 17,30, partendo dalla Villa François (Madonna del Pilone).

Si chiede scusa a quanti non pervenisse particolare partecipazione.

Torino, 5 giugno 1903. 000

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (59)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Amalia, al contrario, benchè attendesse il marchese, si meravigliava di sentirsi tanta fermezza in cuore. Come in tutte quelle figlie d'emigrati, delicati fiori di serra oggi disperse nelle prigioni della Repubblica e sulle strade dell'esilio, un eroismo improvviso sorgeva in lei. Era lontano il tempo dei minuetti, dei vestiti di broccato, dei monili d'oro, delle collane di diamanti. Un semplice *fichu* incrociato sul petto, i capelli senza cipria, un vestito di lana bigia, facevano rivivere nella marchesa di ieri l'austerità dell'ora presente, lo spavento dell'avvenire. I suoi splendidi occhi d'oro esprimevano una dolorosa e fiera rassegnazione quand'ella si volgeva verso i blasoni dei Guéranges dipinti sui muri o verso le statue dei cavalieri mutilate dianzi dai soldati di Saumur.

E anche in Giorgio qual mutamento! Chi, fra gli ufficiali del Roussillon, avrebbe riconosciuto l'elegante luogotenente dai manichini di trina preziosa in quel giovane abbigliato d'un lungo abito marrone, calzato di grossi stivali da campagnuolo? Il suo volto era grave, ne' suoi occhi brillava la fiamma dell'uomo che non ha più nell'animo che un amore e un odio.

Soltanto Emery ed i bracconieri non erano mutati; come ingenui di ragazzo spensierato e di contadini che gli avvenimenti sovreccitavano senza trasformarli. Emery stringeva colla mano la guardia della sua spadona e Loup-Garou provava la batteria del suo fucile, pronto, ad un cenno di Giorgio, ad uccidere il procuratore generale-sindaco, il suo persecutore, di cui aveva giurato di vendicarsi.

Ad un tratto s'intese, di fuori, il suono dei tamburi, poi un rumore di calci di fucili picchianti il suolo del cortile.

La gran porta della sala s'aperse. Due granatieri, colossi dai grossi baffi, dai lunghi capelli, entrarono e si postarono l'uno a destra e l'altro a sinistra della porta. Guéranges apparve; sulla soglia esitò un istante. La sala capitolare, solenne come una cripta, le armi e le statue dei cavalieri del Croissant, la badessa che pareva pronta a rendere al signore di Chantegrolle il secolare omaggio, tutto ciò risvegliò bruscamente il feudale nel funzionario repubblicano. Con gesto istintivo egli sollevò il suo cappello e guardò Amalia, senza inoltrarsi.

— Lui! Lui! Mio Dio!.... — mormorò la povera donna. — Lasciate che gli parli; avrò coraggio.

Colla mano volle scartare i suoi difensori che s'erano radunati attorno a lei. Guéranges aveva osservato la loro minaccia. Altero e calmo s'avanzò verso Amalia, risolutamente; a tre passi da lei si fermò, s'inchinò colla sua cortesia di gentiluomo e con tono sarcastico:

— Vi trovo, signora, — disse, — in buona compagnia, e vedo che si preparavano a ricevermi bene. Delle pistole, dei fucili! Un'ovazione, senza dubbio..... Ma non è il momento delle ovazioni, nè delle commedie — soggiunse, gettando sul pastorale della badessa uno sguardo sprezzante. — Signora badessa, vi lascio libera; vogliate ritirarvi.

La religiosa si levò e, chinando il capo:

— Monsignore, — rispose, — sono la vostra umile vassalla..... non ho che da obbedirvi, perchè qui siete nella casa dei vostri avi.

Guéranges guardò la religiosa allontanarsi; dirigendosi quindi ad Amalia:

— Voi, signora, — riprese, — siete ai miei ordini. Non vi parlo qui come vostro marito, ma come procuratore-generale sindaco. Siete figlia di emigrati, avete protetto un prete refrattario, e ciò basta; servirete, d'or innanzi, di ostaggio alla nazione. In nome della legge vi invito a seguirmi.

Amalia, commossa, ma fiera, rispose:

— Disponete di me, signore: io mi affido a Dio.

Emery borbottò:

— Un marchese di Guéranges, quello? Parla come un cancelliere.

— Per la morte di Dio! — replicò il marchese — preferite che parli, qui, come marito? Ah! non mi forzate!

Amalia lo guardò negli occhi:

— Signore, — disse, — non ho nulla a rimproverarmi e posso udir tutto.

— Siete, perdio! più che sfrontata, quando vi trovo col vostro.....

Esitava e non terminò la frase, vedendo Giorgio pronto a scagliarsi su lui; la dignità del funzionario non comportava un tale scandalo. L'indignazione, in Amalia, vinse la paura.

— Il Cielo ci giudica, signore, e sa quale dei due, fra voi e me, merita rimproveri.

— Non comprendo.

— Non comprendete? Credete che non sapessi che avevo una rivale?

— Signora!

— Una rivale di cui volevate fare vostra moglie e per la quale avete giurato di perdermi.

Guéranges soprassaltò, ma si contenne; ritrovò la sua impassibilità di gentiluomo e la sua gravità di funzionario. Sorrise e disse:

— Proseguite, signora; vi ascolterò volentieri. Ma convenite tuttavia che ci vuole un po' d'audacia, dopo d'aver scritto il biglietto che sapete.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 1 giugno. — Grano al quintale L. 25 25 — Meliga 21 00 — Segale 20 00 — Avena (fuori dazio) 17 03 — Fagiuoli 00 00 — Fave 17 00 — Ceci 20 00 Veccia 00 00 — Panello 18 75 — Avenarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 18 75.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 00 — Medica id. 0 00. Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 32 a 36 — Id. 2.a q. da 26 a 30.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 178 a 200 — Id. 2.a qualità da 160 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 41 a 0 41 — Id. 2.a qualità da 0 40 a 0 40 — Granoturco da 0 25 a 0 25 — Pane 1.a qualità da 0 38 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 30 a 0 37 — Pasta 1.a qualità da 0 40 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 30 a 1 50 — Vacca da 1 10 a 1 20 — Vitello da 1 50 a 1 70 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 25 a 1 30 — Agnelli da 1 30 a 1 50 — Burro da 2 70 a 3 00 — Lardo da 1 30 a 2 00 — Uova 0 75 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 50 a 0 60 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Barbero Avventino, negoziante di vini in Brandizzo, la delegazione di sorveglianza venne composta di Simone Domenico, Banca fratelli Ceriana e Gabella Antonio; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Calligaris Gustavo. Dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 70,094 ed un passivo di L. 46,881 85.

— Nel fallimento della Ditta G. Sala e C.ia la delegazione di sorveglianza venne composta della Ditta Massada e Picasso, di Bonicontro Francesco e della Ditta Heimann Enrico e C.ie; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Falco Cesare.

— Nel fallimento della Ditta Cammeo e Rocchietti, corrente in Collegno, la delegazione di sorveglianza venne composta di Bertone Francesco, Ditta Bovero Cesare e Ditta Mattoni e Morraldi; curatore definitivo lo stesso provvisorio rag. Fabrini Vincenzo.

— Nel fallimento di Vassallo Romolo, legatore di libri, la prima adunanza andò deserta; curatore definitivo lo stesso provvisorio, rag. Carlo Porta.

Asti. — Versero Giovanni mercerie, Frinco.

Bari. — Di Bello Angelo, Monopoli. — Jacobone e C., Ditta, in persona di Jacobone Domenico, tessuti.

Bologna. — Fontana e Mattioli mercerie. — Baglietti Luigi, apparecchi per gas.

Cremona. — Benedetti Giuseppe, mercerie, Soresina.

Lucca. — Boni Giuseppe, impresario strade, Montecatini.

Milano. — Cantoni e Ghidini, pennelli. — Zecchetti Angelo, rappresentanze.

Oneglia. — Piana Davide fu Lazzaro, calzoleria.

Voghera. — Bontempo Angelo, falegname, Broni.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 1. — Oro in barre 1000|1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 1. — Prezzo dell'oro Lst. 77 e 1|8.

Buenos Ayres, 1 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 1. — Aggio dell'oro a 23.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogr. 88 50.

Londra, 1. — Pence 24 9|16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1. — Argento D. — —.